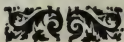
IL TERZO
DISCORSO DI GVERRA
DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO,

NEL QVALE SI TRATTA DELLA QVALITA', VFFICIO, ET AVTORITA' D'VN MASTRO DI CAMPO GENERALE.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR MIO, IL S. CONSALVO FERRANTE DI CORDVBA DVCA DI SESSA, CAPITAN GENERALE DEL RE D'INGHILTERRA, ET GOVERNATORE DELLO STATO DI MILANO.

NESSVNA cosa è al mondo (Inuitto Signor mio,) che debba essere piu celebrata in Prencipe grande, che la gloria de' ualorosi fatti; laquale giamai non si suole acquistar da gli huomini, per istarsi continuamente ne gli ocii, e ne' piaceri del corpo, ma per trauagliarsi in quelle opere

lodeuoli, che possono loro rendere con il tempo eterni. Onde, se tanto per lo acquisto di questa fama si trauaglia; quanto maggiormente si deurebbe affaticare ogn'uno per conseguire quel bel candore di uirtù, ilquale suole con il mezo de gloriosi gesti, a modo dello splendore del Sol rendere gli huomini al mondo chiari; & oltre a cio alzargli a quel piu alto uolo, che desiar si possa; in cui ne morte, ne fortuna, o tempo ui hauran l'impero sopra: & anco che al salire di si alti gradi non si possa hauere da noi cosi facilmente in arbitrio il desiderio, e la fortuna insieme uniti: però coloro, a quali la rimembranza del ualore de gli antichi punge, non deurebbono mai lasciare, se non in tutto, in parte, di non imitare i loro passati uestigi. Et ben fu ragioneuole il pianto di Cesare nel rimirar della statua di Alessandro; considerando, ch'egli in si poca età e minor tempo, hauea di se lasciato tra mortali una istupenda memoria; & ei (premendogli il cuore d'una lodata inuidia) non hauesse potuto fino allhora far cosa, che l'hauesse (come egli) fatto di quella fama degno: uedendosi apertamente, che'l ualore di quelle animе eccelse, non fu mai misurato con le parole, ma solo con la perfettione de gli honorati

rati

rati fatti ; i quali accompagnati da giudiciosi pareri, han dato materia a li scrittori di celebrar le loro uittoriose imprese. Et di qui nasce, che Scipione Africano si esalta, & Annibale s'honora; per cio che eglino nella militia sono stati (forse con pace di tutti gli altri prima) i padri, & ambi dui per il loro isuegliato ingegno, l'hanno a confusione di que' passati tempi risuscitata, & in essa ottenuto tante, & si istupende uittorie, che di loro ne rimarrà per tutto eternamente il grido; si come io penso, che hora auuerrà in uostra Eccellentia, laquale (merce di Iddio che ui ha fatto nascere, per risorgere un'altra uolta la già spenta antica militia, che hor si uede ne' nostri tempi essere quasi in su l'estremo condotta) ha partorito di se nella terra una rara & singolar memoria. Et, si come Cesare non solo pareggiossi, mà superò tutti gli altri del suo tempo di liberalità, e di clemenza; cosi lei con i suoi uirtuosi & magnanimi effetti, ha superato ogn'altro di questo tempo di splendidezza, e di ualore. Et essendo disceso da quello inuitto, e raro Capitano del suo sangue, del nome del quale per tutta Europa, & massimamente nel Regno di Napoli, ancora ne uiue l'honorata fama, con la memoria delle sue uni-

che, e singolari uirtute, deesi isforzare di agguagliarsi de fatti a lui, acciò dimostrando, quanto la bontà, & quanto il rispetto della religione in un giusto & uero Prencipe, possa in lui rinuerda quella felice successione, che in Nerua, in Traiano, & in Adriano rinuerdire si uide. Et poi che è piaciuto a quell'inuitto & inclito Re d'Inghilterra eleggerui nello stato di Melano per suo Capitan generale in guerra, & Gouernatore, spero che di uoi darete a Popoli afflitti quella uera aspettatione della bontà & sincerità, & assaggio della uostra grandezza, che sin qui in tutte le parti, oue ui sete trouato, con istupore di tutti hauete dato, e l'Italia sin qui colma di tante miserie, sotto il uostro reggimento incominciarà ad alzare la testa, e rasserenarsi alquanto, sperando con il uostro mezo di uscir tosto fuore di quegli affanni, ne' quali ue l'hà la discordia intricata; e ridursi un'altra uolta in pace; e la militia (hor corrotta) rendersi ne' primi stati: oue farasi conoscere al mondo, qual sia l'ufficio d'un prudente Generale, & quale quello d'un accorto Mastro di Campo: di cui sotto il nome del Signor Duca di Parma, & di Piacenza mio Signore, ne ho uoluto dar fuore un discorso; & a uoi (come

quello

quello, che piu l'ama) mandarlo; accio che o-
gni Prencipe sappia di che importanza sia; & à
loro poi dia lume (uolendo eglino guerreggia-
re) di hauere ne' suoi eserciti persone tali, che
sappiano (come io le depingo) la qualità di
cotali ufficii, per condurre i suoi uoti a que'
felici successi, che si desiano, & finire le guer-
re, che s'incominciano, con prestezza, fuggen-
do la loro lunghezza; laquale suol fare al fine
molte cose sotto poste alla fortuna. Onde non
misurandosi il sapere delle uirtuti, ne l'ardire
de' gloriosi effetti con la moltitudine de solda-
ti, mà con l'isperienza de' buoni consigli, deo-
no tutti quei signori, che bramano hauer' ho-
nore delle imprese, che disegnano di fare, te-
nere in questo, piu che in altra cosa, riguardo,
giudicando non essere manco importante il
Mastro di campo in uno esercito, che sia il ge-
nerale: dell'autorità, potestà, ufficio, & quali-
tà del quale (lasciando il descriuere delle distan-
ze de gli alloggiamenti da parte, & delle lun-
ghezze, & ampiezze, per essere elle scritte assai
largamente da molti autori si antichi, come mo-
derni) ho lungamente transcorso, Supplican-
do Vostra Eccellentia ad accettar queste mie ri-
ghe, lequali saranno dimostratrici dell'affet-

tione, che l'animo mio le porta; ilquale per questa eternamente se gli dona & dedica, Di Milano il VII. di Giugno M. D L V I I I.

Di V. E.

Seruitore

Ascanio Centorio

de' Hortensii.

TAVOLA DI TVTTE LE SENTENTIE, ET COSE NOTABILI.

CHE SI CONTENGONO IN QVESTO TERZO DISCORSO, PER ORDINE DEL SVO ALFABETO.

benignità

H

I

Il

tutta

Q

R

S

IL FINE DELLA TAVOLA.

DISCORSO DEL S. ASCANIO CENTORIO,

NELQVALE SI TRATTA DELLA QVALITA', VFFICIO, ET AVTORITA' D'VN MASTRO DI CAMPO GENERALE.

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. S. OTTAVIO FARNESE, DVCA DI PARMA, ET DI PIACENZA.

CONTIENSI IN QVESTO DISCORSO TVTTO quello, che s'appartiene ad un Mastro di campo Generale di esercito; l'autorità, potestà, & ufficio suo; il modo di alloggiare gli eserciti, di ordinargli nel caminare, prouedergli, & correggergli; & le prohibitioni, & casi, ne' quali dee fare giustitia, con molti altri auuertimenti & esempi necessarij à questo.

RANDISSIMA PRVDENza *ho giudicato sempre quella, Eccellentissimo Signor mio, in un Re, o Prencipe grande; che hauendo deliberato di muouere guerra, & entrare ne gli altrui paesi con esercito, l'habbia proueduto di quegli isperimentati capi, che ui si ricercano. come sono Capitani gene-*

Prudente è riputato quel Prencipe, che prouede de' buoni capi il suo essercito.

rali, Mastri di campo, Sergenti maggiori, & simili; per il mezo de' quali siano le sue genti gouernate, disciplinate, & come conuiensi della militia ammaestrate, & guidate secondo que' termini, che l'istessa guerra richiede, accioche ne' loro successi non diuenghino del mondo essempio: ne auuenga loro, come à Lodouico Re de Vngaria auuenne; il quale à suasione de' suoi mal pratichi, & arroganti capi, con temerario ardire uolle tentare (ancora ch'inferiore di numero fosse) con Turchi la giornata, non considerando all'auantaggio del nemico, ne al disauantaggio suo. Onde egli rimase rotto, e quegli morti, & poco dopò fuggendo soffocato in una palude, dimostrando à gli altri in questo suo infelice successo di fortuna, à non correre ne' casi suoi precipitosamente, ma seco bilanciando ogni cosa, andare ne gli effetti loro moderati, perche doue non è il discorso, l'isperanza, e la moderanza; non puo essere perfetttione alcuna di animo. Di che Terentio Varrone, & Minutio ne ponno fare indubitata fede: che uno suaso dalla bestial sua emulatione, che contra Lucio Paolo Emilio hauea, fuore d'ogni ragione uolle con Annibale combattere; nella cui battaglia egli rimase con tutto il suo essercito, & con infinito danno della Romana Republica, fracassato e uinto: & l'altro contendendo di potenza, di autorità, & di sapere con Fabio Maßimo, non considerando all'astutie di Annibale,

Lodouico Re di Vngaria à suasione de' suoi temerarij capi perdè la giornata cō Turchi.

Prencipi non deono correre ne i loro casi precipitosi

Doue nō è discorso, non è perfettione alcuna d'animo.

Terentio Varrone uolse per bestialità combattere con Annibale, & perdè.

Minutio uolendo contender di autorità con Fabio, uolse combattere con Annibale, &

Annibale, tentò seco la giornata; nella quale se non era poi aiutato da quello, ui rimanea e della uita, & delle genti disfatto: uedendosi chiaramente per isperienza, che gli huomini temerarij & inconsiderati rade uolte sogliono conseguire i desiderati pensieri, ma gli accorti, & saggi spesso conducono à buon fine il loro disegno. Onde per non cadere in tanto errore, bisogna, che in questo il Prencipe habbia gli occhi d'Argo, & preueda tutto quello, che di bene, o di male gli possa apportare il tempo, o la giornata: & proueduto, che hauerà il suo essercito d'un prudente Capitano Generale, gli conuiene anco prouederlo d'un buono, è saggio Mastro di campo; per uirtù, & per sapere del quale, si ne gli alloggiamenti, come ne' uiaggi, & ordini di battaglie siano le sue genti, si da piedi, come da cauallo, con quella ragione disposte, & con quegli auantaggi, che'l tempo, & il luogo porgeranno; & ualersi con essi di quelle occasioni, che la fortuna gli potrebbe portare auanti. Percioche le uittorie nelle battaglie non nascono dal numero di molti; ma dalla uirtù, & sagacità di pochi; & massimamente de' capi, i quai deueno sempre temere di quello, che per innauertenza, o per inconsideratione loro potesse di sinistro succedere, & non fidarsi troppo nella fortuna; ancora che per qualche tempo si mostrasse à quelli fauoreuole, perche se non nel mezo, nel fine suole usa-

ui moria, se non era aiutato, da quello.

Gli huomini inconsiderati rado conseguiscono il pensier loro, ma gli accorti spesso.

A Prencipi sempre nelle cose della guerra conuiene hauere gli occhi d'Argo.

Le uittorie in guerra non nascono dal numero, dalla sagacità de capi.

re de brutti scherzi contra quei, che non la sanno si tosto prendere, come si uorrebbe: Si come per esempio si uide in Pompeo Magno; che dopò d'hauerlo sublimato à tanta e si stupenda gloria, non hauendo egli saputo ualersi del beneficio della fortuna à Durazzo contra Cesare, lo constrinse poi fuggire, & morire per le mani di dui scelerati in un picciol legno. Annibale ancora per la uarietà di costei, dopò le sue tante acquistate uittorie, & tanti egregij fatti, fu constretto, fuggendo dalla sua patria in parti estranie, morire di ueneno in una oscura caua. Ma à che ne gli antichi mi estendo io? Diciamo pure di quello, che ne' tempi nostri si è ueduto nel Re Henrico di Francia; al quale nel principio del regnar suo si uide, piu che à Policrate Samio, arridere la fortuna; che ricuperata dalle mani de gli Inglesi Bologna in Francia, e liberato il suo Regno dal timore delle guerre, e ridotto il Regno di Scotia alla sua obedienza; presa la città di Mez in Lorena, ampliato il suo dominio nel Piemonte; impadronitosi di diuersi luoghi in Italia; & per la grandezza sua pungendo d'inuidia l'Europa, in un punto si uide uoltare di quella le uele contra: che nel Sanese con infiniti luoghi perdè una giornata, che lo priuò quasi del dominio di Thoscana, & di Siena istessa, & oltre à cio uide ritornarsi à dietro quell'essercito, ch'egli hauea mandato in Italia per conquistare il Regno di Napoli.

Pompeo Magno per non sapersi ualer del beneficio della fortuna à Durazzo, perde poi in Farsaglia.

Annibale per la uarietà di fortuna fu constretto morire di ueneno.

Fortuna benigna di Henrico Re di Francia.

Riuolgimento di fortuna memorabile contra Henrico Re di Francia.

di Napoli. Et ultimamente dal Duca di Sauoia non molto lungi da San Quintino un'altro essercito disfatto, e uinto con tutto il fiore della nobiltà di Francia: che questa fu quella ferita, che piu d'ogn'altra gli dolse, et poco dopò isspugnarsi San Quintino; luogo incredibile à gli huomini di potersi pigliar per forza; uedendosi per queste uarietà, quanto precipitosamente siano gouernati i casi de i Re dalla fortuna, et quanto siano le loro glorie in breuità di tempo fallaci; et, come punto in esse fidar non si deono i Prencipi sauij; poi che conoscono le cose del mondo essere mutabili, e'n loro non ritrouarsi fermezza alcuna: et tanto piu nelle cose della guerra; doue la fortuna piu ch'in altro signoreggia. Et però, come ho detto (lasciando questa digressione da parte) per isschiuare questi colpi, prima nel formare d'un'essercito bisogna fare elettione di sagaci, et prudenti capi, che siano instromento à condurlo à quel fine, che si desia, et massimamente d'un accorto Mastro di campo; della cui qualità, ufficio, et autorità, intendo hor di trattare lungamente in questo mio discorso.

Rotta de' Francesi à San Quintino data dal Duca di Sauoia.

Quanto siano i casi de i Re, per il uariar di fortuna precipitosamente gouernati.

Le cose del mondo per essere mutabili non han fermezza alcuna.

Incominciando adunque dalla persona di quello, che si uuole, e cerca di eleggere per Mastro di campo, dico, ch'egli è necessario, che egli habbia tutte queste qualità in se unite; senza lequali non potrà mai esser perfetto in questo ufficio: Et primieramente, ch'egli si

Quai, & quante ſiano le qualità, che in un maſtro di campo ſi richieggano.

ſia in piu genere ritrouato; nelle quali eſſendo lungamente iſperimentato, per uirtù habbia ottenuto carichi notabili, e la ſua conuerſatione ſia ſtata continouamente, ſi con generali, come con luoghitenenti, & maſtri di campi generali: dalla inſtruttione de' quali poſſa egli hauere imparato il modo di ordinare le battaglie, di guidare gli eſerciti di luogo à luogo; di alloggiarli ſecondo le qualità delle nationi, che ui ſaranno, accioche l'una non ſi meſcoli con l'altra, ne uengano per cauſa dell'alloggiamento all'armi; & che habbia ueduto fare piu d'uno alloggiamento, per ſapere eleggere de' ſiti qual ſia il migliore, & auantaggio de' ſuoi; come anco conoſcere gli auantaggi, & diſauantaggi del nemico: eſſendo aſtuto, & accorto, per antiuedere le aſtutie del nemico, e per ingannarlo nell'alloggiare, e preuedere i danni, che da quello ſi poteſſero riceuere, & riparare à quei ſiniſtri, che poteſſero uenire al ſuo eſercito per renderlo ſicuro, acciò che non gli auuenga, come auuenne à Guido Luſignano Re di Geruſalem, nel tempo di Federico primo Imperatore: ilquale, mentre che il Saladino aſſediaua Tiberiade, città del Conte di Tripoli, deliberò con tutti gli altri Signori confederati di ſoccorrerla: & eſſendo in uiaggio con potente eſercito; & affrettando il camino per alloggiare in un certo luogo, che era molto commodo, & abbondante di acqua per rinfreſcare l'eſercito; fu preuenuto dal Saladino

Al Maſtro di cãpo conuiene eſſere aſtuto, & accorto.

ladino

ladino: ilquale hauendo di ciò ſentore, con uelocità occupò quel luogo prima. onde à Chriſtiani conuenne alloggiare con diſauantaggio in altra parte priua di acqua; oue ſofferſero molti incommodi: & eſſendo paſſata la notte, e ritrouandoſi quegli laſsi & ſtanchi, & uenendo poi nel giorno à battaglia, per cagion del cattiuo alloggiamento rimaſero rotti, & prigione il Re di Geruſalem con altri infiniti Signori. Onde ſi perdè con Tiberiade, e Tolemaide Geruſalem: dimoſtrandoſi per queſto, quanto un triſto alloggiamento poſſa nuocere à uno eſercito; & quanto un buono poſſa giouare: ſi come chiaramente ſi uide nell'alloggiare, che fece l'Imperatore Carlo Quinto à Thelinga in Germania; quando egli andò contra l'Antgrauio: che ritrouandoſi in mezo del ſuo eſercito, & di quello del nemico un colle; ilquale (douendoſi iui annottare) era di tale importanza, che chi lo occupaua prima, poteua aßicurandoſi nell'alloggiare, ſperare contra l'altro la uittoria, per eſſere tutte paludi intorno & boſchi: onde à ſuaſione del Caſtaldo l'Imperatore ſubito lo fece occupare. Per la cui occupatione i nimici non potendo uenire auanti, foro conſtretti à ritirarſi, & laſciare à lui libero quello alloggiamento: la cui ritirata causò poi la disfattione di quegli, ch'in breue ſi disfecero tutti, laſciando la uittoria all'Imperatore: & ſappia ancora il modo di tirare i nimici ſuoi ne gli inganni: come fece

Rotta del Re di Geruſalem per cauſa dello alloggiamento occupatogli dal Saladino.

Ciro con inganno uinſe & ruppe i Meſſageti.

Ciro, che uenendo i Maſſageti con empito ſopra di lui, egli ſimulando la fuga, laſciò loro il ſuo alloggiamento in preda, doue erano le tauole apparecchiate con buone uiuande, & uini, accioche ſtracchi del rubare, e ponendoſi à mangiare, foſſero dal uino & dalla allegrezza oppreſſi: ilche ſucceſſe. onde egli ritornando con i ſuoi ſchierati, trouò quegli diſuniti, che ciò non penſauano, i quali ruppe & fece uccidere. Gli Vngari, & i Morani guerreggiando contra Lodouico IIII. Imperatore nell'Auſtria, & Bauiera, contra di quelli andando egli, & uenendo ſeco à battaglia appreſſo il fiume Lico, finſero di ritirarſi: per la cui ritirata Lodouico incominciò à ſeguitarli tanto, ch'eglino ritirandoſi lo conduſſero con il ſuo eſercito in uno aguato; doue ſtauano molte genti di loro appiattate in un gran boſco: in cui rinouandoſi maggior la battaglia per cauſa di queſta imboſcata, eſſendo da piu lati inſperatamente aſſaltato, rimaſe Lodouico inferiore, & la uittoria appreſſo di quegli. Dimoſtrandoſi ſopra tutto non manco del generale ſollicito, & uigilante, percioche dalla uigilanza, e ſollicitudine ſogliono molte uolte naſcere, (ancora, che ſiniſtri appareſſero) feliciſſimi i ſucceſſi della guerra: & per iſchiuare quegli inconuenienti, che poteſſe apportare la fortuna, ritrouandoſi ſempre il primo in campagna; & l'ultimo allo alloggiamento; & non mai alloggiare prima,

Stratagema de gli Vngari, & Morani contra Lodouico Imperatore.

La uigilanza, e la ſollicitudine ſogliono molte uolte partorire feliciſſimi ſucceſſi nella guerra.

che egli non habbia ueduto tutto il campo alloggiato, & transcorso tutti i quartieri delle genti, si da piè, come da cauallo, per sapere, & intendere i modi, che tengono le diuerse nationi, che ui potriano essere, accioche succedendo in esse discordia alcuna, la possa rimediare: o bisognando cosa alcuna, prouederla: & per ischiuare anco quei trattati, che per negligenza, o poco auuertimento de' capi potriano nascere à danno dell'esercito, & inuestigare, che tra quelle non ui siano genti nemiche mescolate: non lasciando mai ne giorno, ne notte di non esser curioso in sapere i fatti de' nemici, & hauere tra quegli continouamente buone spie, che di hora in hora, & di passo in passo, gli riferiscano tutto quello, ch'eglino fanno, o pensano di fare, & esser presto nelle sue attioni, perche ne' casi importanti, & massimamente in quei della guerra, la prestezza ne uien molto lodata: dimostrandosi ne' consigli prudente e sauio; ne' quali egli andare non dee mai, che prima non habbia esaminato in se molto bene tutte quelle cose, che all'ufficio suo appartengono, & che conosce esser gioueuoli, non solo al proprio Signore, che gouerna, ma all'esercito istesso. & ancora, che la uirtù sia sempre perseguitata dall'altrui inuidia, non dee però ne' consigli, (quantunque ui fossero contrarietà assai) lasciare di non dire, ne per rispetto, ne per timore, ne pèr altra causa il suo parere, &

Diuersi auuertimenti, ch'appartengono al Maestro di campo.

Ne' casi importanti di guerra la prestezza è molto lodata.

La uirtù è sempre dalla altrui inuidia persequitata.

tanto piu, quanto egli conosceſſe giouare infinitamente, perche ſpeſſe uolte ſuole accadere ne conſigli, che molti, ò per inuidia, ò per emulatione, & odio, ò per uolere ſoſtentare il ſuo detto, ſogliono auuilire gli altrui pareri: i quali poi per isdegno laſciano correre la ſorte, come uogliono. onde nelle impreſe, che ſi diſegnano di fare, ne naſce con la perdita un'infinito danno, & inremediabile rouina, nella quale molti eſſerciti per uolerſi piu fidare nelle iſteſſe forze, che nel conſiglio, ſon pericolati. Gli è neceſſario ancora per molte cauſe, che ſia letterato, acciò che leggendo, uedendo, intendendo, & eſercitandoſi ſappia in quale occaſione ſiano da uſare le aſtutie, & in quale iſchiuare quelle de' nemici, e le ſtratageme, e gli aguati, che ſi poſſono imaginare, & fare, sì a ſua difenſione, come a offenſione de' nemici: perche dal continuo leggere de libri, anco che l'huomo da ſe mille uolte prudente foſſe, s'imparano infinite coſe, & infiniti tratti, che lo poſſono rendere trà gli huomini marauiglioſo, e grande. Scipione Africano, ancora che foſſe occupato nelle difficoltà della guerra, non laſciaua però di non ſempre leggere e ſtudiare qualche coſa. Ceſare tutto quel tempo, che gli ſopra auanzaua, lo conſumaua in leggere, & ſcriuere; ne ricuſaua trà le coſe di Marte interponerui quelle di Minerua. Aleſſandro Magno uolontieri ſi faceua leggere da' Ariſtotile la Iliade di Homero

Al Maſtro di campo per molte cauſe conuiene eſſere letterato.

Dal continuo leggere sempre s'imparano diuerſe coſe.

Scipione nella Guerra ſempre ſolea leggere qualche coſa, & il ſimile facea Ceſare.

Aleſſandro Magno uolõtieri ſentiua leggerſi la Iliade di Homero.

di Homero, laquale continuamente teneua sotto il capezzale del suo letto, inanimandosi ad imitare i fatti d'Achille. Per i quali esempi chiaramente si uede, quanto à Capi, che han cura de gli Eserciti, si conuenga l'essere letterati: & quiui si uede, che l'armi non possono senza le lettere; perche colui, che è solamente perfetto in una di queste due cose, può facilmente errare: che essendo in ambe due non erra così leggermente.

Quanto si accon uenga l'esser giusto al Mastro di Campo.

Et oltre tutte le sudette parti gli conuiene essere giusto, à non sopportare, che si facci torto à nessuno, ne si robbino per il campo, si i Mercanti, come i Viuandieri, & soldati di qual si uoglia grado, ne acconsentire à stupri, rapine, incendij, & à isforzamenti di Donne, mà operare che la giusticia sia ugualmente à tutti amministrata, pigliando in questo il bellissimo esempio del Tamburlano Re de gli Scithi: alquale essendo accusato da una pouera donna un suo soldato, che gli hauea rubbato del latte, egli subito à terrore de gli altri, lo fece pigliare, & aprire uiuo, e cauarli dalle intestine il beuto latte.

Bellissimo esempio, di giustitia del Tamburlano Re de gli Schiti cõtra un soldatò che hauea rubbato del la e à una donna.

Zeleuco in Locri fece fare un bando, che niuno commettesse adulterio, ò isforzamento di donna sotto pena d'essergli cauati gli occhi, occorse che'l figliuolo suo istesso cadde nel suddetto errore, & fu accusato al padre: ilquale uolendo osseruare il diritto della Giustitia, ne rompere il suo editto, fece cauare un'oc-

Zeleuco per non n. oltre la giustitia, fece cauare per l'errore del figlio à lui un'occhio & l'altro à se.

chio al figlio, et un'altro à se, mostrando con questo esempio, quanto si debba tra Prencipi osseruare gli ordini di quella, ne' quali si dee sopra ogn'altra cosa premere, perche uno essercito senza Giustitia, è come un bosco di ladri: laquale rimossa, che sarebbono non solo gli eserciti, ma gli stati, e i Regni, se non pieni di latrocinij, et d'horrendi insulti? onde ella, come Reina di tutte le uirtù, gli conserua uniti in pace, et tranquillità, facendo conoscere à gli huomini, qual sia il suo bene, et qual sia il suo male. Dee anco il Mastro di Campo esser continente, si nel pigliar l'altrui, come nel lasciarsi corrompere da doni, et uincere dall'immoderato affetto di lussuria, in non seruare intatto potendo l'altrui honore, et l'altrui hauere. Scipione Africano in Ispagna, essendogli presentata una bellissima giouane auanti, non solo da quella si astenne, ma non uolse pur mirarla, et commesse che fosse restituita à suoi parenti. i quai per riconoscersi di tanta gratitudine, gli portaro in dono gran quantità di danari, che foro da Scipione similmente ricusati et donati al marito di lei, dimostrando la limpidezza dell'animo suo, non solo nel l'honore della Donna, ma ne' danari, che lo poteuano rendere appresso del mondo (accettandogli) infame; che ricusandogli, rimase nell'uno, et nell'altro celebratissimo sempre. Fabritio guerreggiando contra Pirro Re de gli Epiroti, non pote mai essere corrotto dall'oro che

Vno esercito senZa giustitia, è come un bosco de ladri.

La giustitia fa conoscere à gli huomini, qual sia il suo bene, et il suo male.

ContinenZa mirabile di Scipione, Africano uerso una giouane presentatagli in Hispagna qual poi restituire a suoi.

Fabricio non pote mai esser corrotto da l'oro de Pirro, atto ueramente di continenza degno.

ro che egli gli mandò per i suoi Ambasciatori, acciò che uolesse abandonar la guerra; & essendo pouero, si ricouerasse con quello. ma egli dispregiatolo, si contentò piu tosto di uiuere pouero con honore nella sua patria, che lasciando per oro quella cosa, che lo potea honorare, finire il rimanente de suoi giorni in un'infamia eterna: atto ueramente degno del nome Romano, & da essere da tutti i sauij imitato; & tanto piu da quegli, che reggono gli eserciti, acciò che dal loro esempio imparino gli altri esser continenti, & abondeuoli di buoni costumi: ancora che sia difficile, ch'in un solo huomo regnino tutte le sudette uirtù unite, & egli possa esser perfetto in quelle, & limpido di fatti e di parole: pur non deue mai mancare, non potendole perfettamente acquistare, di accostarsi loro almeno, acciò che non potendo godere del Sole, goda dell'ombra al fine.

Gli è difficile che un solo huomo possa esser in ogni uirtù perfetto & limpido di fatti & di parole.

Apparendo a tutti graue, per potere con la sua grauità reprimere tutti quegli odij, & seditioni, che potessero nascere nell'esercito, & possa con il rispetto della dignità dell'ufficio, & riuerenza di sua persona porgere terrore a soldati, & animo a quegli d'honorarlo, & di ubbedirlo.

La grauità quanto in un esercito uaglia.

Essendo in tutte le sue attioni religioso, & timorato di Dio, perche dalla osseruanza della religione si conoscono quasi tutte l'altre uirtù dell'animo, & a Capitani Generali, a Mastri di campo, & a qual si uoglia

Dalla osseruanza della religione si conoscono tutte le altre uirtù dell'animo.

altro capo conuiene essere amatore del culto diuino; & commetterre, se si può, che nel suo esercito sempre si dicano delle messe, accioche i Soldati s'habbiano a ricordare di Dio; e uiuendo, come Christiani pongano freno alle lor auide & immoderate uoglie del rubbare, & rendansi piu facili con questo mezo al conseguire della Vittoria. Scilla nelle guerre soleua portare nel seno una imagine d'Apolline; la quale, quando egli si uedea in qualche gran pericolo, baciaua, e pregaua, che gli fosse fauoreuole. Alessandro Magno auanti che far cosa alcuna, la mattina sempre sacrificaua a gli Dei, accioche gli fossero ne suoi uoti secondi. Costantino Imperatore col segno & riuerenza della Croce di Nostro Signore Giesu Christo, ottenne quella memorabile uittoria contra Massentio. Eraclio contra di Cosdro Re de' Persi per causa della religione hebbe quelle due si famose uittorie: & dimostrò, quanto il raccordarsi di Dio fosse nelle guerre saluteuole: & masime in quei pericoli estremi, doue l'huomo non ui pensa; ne' quali il Mastro di campo dee mostrarsi intrepido, in non lasciarsi, per qual frangente di fortuna si uoglia, ismarire; ma non cangiandosi mostrar la uirtù dell'animo suo essere contra questi frangenti insuperabile: & nelle disgratie, ouero insperate rotte, che potessero contra l'oppenione de gli huomini auuenire, esser forte, ne lasciarsi per quelle inuilire, ma con quella prudenza, che può & sa

Scilla nelle guerre solea portar una Imagine di Apolline per aiuto.

Alessandro Magno prima che far cosa alcuna sacrificaua a gli Dei.

Vittoria di Constantino contra Massentio.

Eraclio Imperadore per causa della religione uinse Cosdro Re de Persi.

et sa con il Generale rimediarle. Nicolo Picinino udi cosi intrepido animo, che mai per tante rotte, ch'egli hebbe, non mostrò segno di timore, ne uenne di speranza meno; ne si presto era d'un'esercito disfatto, ch'era con l'altro in essere. Scipione Africano dopo la rotta di Canne con animo uirile non isgomentandosi della riceuuta sciagura constrinse il Senato, che si uoleua fuggire di Roma, a difendere la comune patria; et egli con l'esercito dopò ricuperata la Ispagna, et Sicilia, trapassò in Africa, e uinse combattendo Annibale et Siface, rendendo Carthagine tributaria de' Romani. et di qui si uede, che ne' grandi, et improuisi pericoli di guerra la subita risolutione gioua assai, et la lunga molte uolte nuoce: in che dee sopra tutto far professione il Mastro di campo, et attendere solo alla gloria dell'animo; laquale sempre gli dee esser stimolo a destare il ualore di quello. Perciò che il desiderio della gloria in un'huomo prudente è assai piu lungo, che'l corso della uita nostra.

Nicolo Picinino, fu di animo tale intrepido, che mai per tãte rotte ch'egli hebbe, non uenne meno

IntrepidezZa di Scipione Africano in riparare le cose afflitte dei Romani.

Ne gli improuisi pericoli di guerra la subita risolutione gioua assai & la lunga nuoce molto.

Gli è necessario ancora che sia eloquente, et sappia tutte quelle parti, et quei colori, ch'alla eloquentia si richieggono, accio che succedendo un Generale abbottinamento, ò uniuersale discordia, possa con quelle colorate ragioni, orando al conspetto di tutto uno esercito, ridurlo alla quiete et ubbidienza del suo Re, o del suo Generale, et mettere pace, et concordia tra Capi e

Il desiderio della gloria in un'huomo è assai piu lũgo, che'l corso della uita nostra.

Marco Valerio con il ſuo dire fece ritornar la Plebe à Roma, e la rapacificò con il ſenato.

l'eſercito iſteſſo. Marco Valerio con la facondia del dire fece ritornare a Roma la plebe, che ſi era partita, ricuſando l'Imperio del Senato, & andata ſu il monte ſacro, uicino al fiume Aniene. Nel quale egli peruenuto, loro parlando, non ſolo con la dolcezza delle ſue parole la pregò a douere ritornare a Roma, ma l'aſtrinſe eſſer ſoggetta a padri, & rimanere in quella prima quiete; in che auanti, che naſceſſe quel tumulto, ſi ſtaua.

Pericle con il mezo della eloquenza ſi uēdicò l'Imperio d'Athene.

Pericle Atheniеſe fu di tanta eloquenza, che con il modo del ſuo orare uoluntariamente aſtrinſe il popolo di Athene a credergli l'Imperio, di che poi egli ſe ne inſignorì: hauendo prima fatto il medeſimo Piſiſtrato. Et in uero uno ufficiale, ò Capitano ſenza l'arte del dire, non può con ſuoi operare coſa, che buona ne torni, perche alle uolte ſi ueggono i ſoldati in tempo di combattere, ritroſi ò di marciare ò d'andare a gli aſſalti,

Cauſe, per le quali molte uolte i ſoldati ricuſano le battaglie.

per cauſa delle paghe, che ſon lor mancate, ò promeſſe ò per difetto di uettouaglie, ò per tradimento: come fecero gli Suizzeri contra il Moro Duca di Milano; ò per odio, che hanno a capi, ouero per oltraggi riceuuti. A quali difetti, non potendoci eſſere il Generale, biſogna che'l Maſtro di campo ci ſia, & con la gratia del ſuo dire, & grauità delle parole gli uniſca inſieme, & diſponga a quello, che ſarà neceſſario, ſi nel combattere, come nel marciare.

Aulo Poſtumio con bella oratione conſtrinſe Roma a combattere con i Latini.

Aulo Poſtumio, douendoſi far giornata con i Latini; e uedendo l'eſercito Romano

quaſi per

quaſi per la moltitudine di quegli impaurito, con bella oratione gli diede tanto animo, che iſpregiandoli, corſero alla battaglia, & uinſero. Scipione accorgendoſi, che tutti i ſuoi ſoldati ſi erano abbottinati per cauſa di uettouaglie; & douendoſi far giornata con Asdrubale Carthagineſe, e non potendo farla per cauſa di tale abbottinamento, ricorſe all'aiuto dell'oratione; con laquale rappacificò loro, & combattendo con Carthagineſi gli uinſe. Mennone per gratificarſi a Ciro, con la uehemenza del dire, ſpinſe i ſuoi ſoldati a paſſar prima de gli altri il fiume Eufrate, che gia non ui uoleuano paſſare. Delquale modo molto ſi puo preualere il Maſtro di campo: & per accendere piu gli animi de' ſoldati a douere far, quanto ſe gli impone, non ci è niun miglior mezo, che rinfacciarli qualche uolta la loro uergogna; perche il rinfacciar la uergogna rende gli huomini ſpeſſe nolte fuor di ſperanza ualoroſi. Et oltre a tutte l'altre qualità, al Maſtro di campo ſi ricerca l'eſſer terribile: maßime contra quegli, che in fatti ò in parole uſaſſero atto, che foſſe contra l'autorità dell'ufficio, ò della ſua perſona, ò che tutto l'eſercito tumultuaſſe, in eſequire la Giuſtitia contra i malfattori: & tanto più, quando il Generale non ui foſſe. Scipione Africano, giunto che fu in Iſpagna; e uedendo l'eſercito Romano effeminato, & abbottinato, con terribile & ſeuero aſpetto gaſtigò coloro, che haueano erra-

Scipione rappacificò l'eſſercito ſuo che ſi era abbottinato & uinſe Asdrubale.

Mẽnone per gratificarſi à Ciro, fece paſſar a ſuoi ſoldati il fiume Eufrate.

Il rinfacciar la uergogna a ſoldati, ſuole accendere gli animi loro al ben fare.

Scipione Africano con ſeuero aſpetto riduſſe l'eſercito Romano alla militia in Spagna, che ſi era abbottinato.

to, & gli altri riprendendo, ridusse alla loro prima uera militia. Et per che hoggi di i soldati sono tanto insolenti, & cosi poco ubedienti a loro capi, che molte uolte accade, che facendosi bandi nell'esercito, per reprimere le loro insolenze, non gli uogliono ubbedire, & fanno nascere diuersi inconuenienti, a' quali bisogna usare per esempio de gli altri, quello, che'l Marchese di Pescara usò contra un suo Colonnello; che essendo in Carignano, & hauendo fatto egli bandire per il Campo, che nessuno Capitano di fanteria potesse tenere nella sua compagnia piu che dodici Caualli, & quattro Donne publice: & contradicendo uno, che hauea molta parte nella fanteria al bando, disse, se tutti fossero di mia testa, questo non si osseruarebbe da gente, che cosi ben combatte; & allaquale si deono tredici paghe: & non hauendo ardire nessuno di dirgli cosa alcuna, pregando tutti, che si dissimulasse, il Marchese, stando tutto lo squadrone in battaglia, dimandò a quello, se gli era uero c'hauesse dette quelle parole. A cui egli rispose di sì. Allhora il Marchese uoltandosi a un barigello, che gli era a lato, disse. l'Imperatore non uuole di queste teste nel suo esercito, tagliatela. Et esequito, che fu il suo commandamento, cauò la spada fuore, con laquale ferì molti quadriglieri, ch'erano con il morto. Onde subito lo squadrone si disfece, riprendendo poi tutti i Capitani, perche non puniuano

Seuerità usata dal Marchese di Pescara cōtra un Capitano innobediente.

i loro

i loro licentiosi soldati, dando esempio a tutti, che le seuerità usate nella militia con ragione, non fanno i soldati meno gloriosi, che le uittorie: perche nessuna compagnia d'huomini può durare in se unica, se non sono puniti i cattiui. gliè ben uero, che mai nessuno Capitan Generale, ò Mastro di campo; ne loro bandi, ouero ordini, non dee far cosa, ch'ecceda quel termine del commandare, ò dell'esequire; che conoscerà essere ragioneuole. Perciò che ueramente degno è colui, che potendo commandare, non trapassa i segni della benignità humana: mà far le cose sue con quella moderanza, & sagacità di animo; che si dee, acciò che reste, non sol quello che commanda, mà chi ubbidisce, contento.

Le seuerità usate in guerra non fanno meno i soldati gloriosi, che le uittorie.

Nessuna compagnia d'huomini può durare, se nō sono puniti i cattiui.

Degno è colui che potendo commandare non trapassa i segni della benignità humana.

Et trà tutte le parti, che fin quì habbiamo descritte, s'appertiene piu al Mastro di campo d'essere moderato, & patiente, che furioso, & insoportabile: perche molte uolte nascono delle cose, sì nell'esercito, come ne' consigli; che lo possono facilmente prouocare ad ira, ò che altri l'accusassero di negligenza ò d'altro errore: ouero, che uenisse in diffidenza: de capi, in che sempre si dee mostrar patiente, dissimulando ogni cosa, & difendendo la sua ragione, reggersi moderatamente: come fece Fabio Massimo; ilquale uedendosi calumniare a torto in Senato, e diminuirsi l'Imperio, & farsi eguale Minutio, che prima gli era soggetto: & oltre acciò che hauendo ricuperato da An-

Per quali ragioni un Mastro di Campo dee essere moderato & patiente.

Patienza mirabile di Fabio Massimo contra suoi emuli, et atto suo generoso in redimere i prigioni Romani.

nibale infiniti prigioni Romani sotto la sua fede, & promesso mandargli la taglia, ne uolendogliela dare il Senato; fu constretto uendere del suo patrimonio, & sodisfare alla sua parola; sopportando patientemente questi colpi di fortuna. Con laquale patienza & tolleranza di animo mostrò al fine il ualor suo, rimanendo contra l'openione de suoi emuli glorioso. Alfonso, Re di Napoli, essendo da molti suoi, sì consiglieri, come altri, ne' ragionamenti publicamente di molte cose tassato, non solo di quegli non si uolse uendicare, mà sopportando in pace le loro calumnie, mostrò quanto fosse cosa indegna di Re, o di Capitano trattar male per simili effetti coloro, che erano in sua facoltà di poter rouinare, ouero uccidere: il che fece anco Antonino Pio; che non pur di molti; mà di Faustina sua moglie sofferse con patienza le mordaci parole, che gli erano dette contra: nel cui particolare il Mastro di campo dee piu, ch'in altro cadere: & quando mille uolte fosse da inuidiosi, ò da altra sorte di emoli contrariato, dicendo la sua ragione, non si dee mai rompere, mà confidarsi nella uerità dell'effetto, di che si parla, ò si discorre, perche la ragione non può mai essere uinta; ancora che possa essere forzata; che sempre a modo dell'olio torna sopra l'acque. Con i quai mezi il Mastro di campo in tutti i suoi progressi, osseruando tutto quello, che di sopra ho detto, renderassi appresso del suo Prencipe

Magnanimità di Alfonso Re di Napoli contra suoi emuli.

Antonio Pio sopportò in pace le mordaci parole, che gli erano dette contra.

La ragione non può mai esser uinta, anco che fosse isforzata.

cipe

cipe grato; che non meno è importante questo ufficio in uno esercito, che sia quel del Capitan Generale: nel quale mostrandosi saggio, & auueduto, non dee mai lasciar perdere quelle occasioni, che uedrà essergli concesse dalla fortuna fauoreuoli, perche degno è riputato quell'ufficio d'un Generale, ò Mastro di campo, che sà pigliar le cose offertegli dalla fortuna, & gouernarle con uirtù; non solo in questo, mà in tutti quegli auuenimenti, che fuor della speranza de gli huomini potesse apportare una giornata: ne fidarsi mai nell'istesso consiglio; anzi rimanendo in se ogni cosa bona, non proponere mai auuertimento alcuno, che prima non l'habbia mille uolte esaminato, perche niuna cosa è al mondo, che ricerchi piu pensamento, e piu discorso, che quella della guerra.

Degno e riputato colui, che sa pigliare le cose offertegli dalla fortuna.

Niuna cosa è al mondo, che ricerchi piu pensamento, che quella della guerra.

Hora, che si è lungamente discorso sopra la persona del Mastro di campo, & sopra quelle uirtù, delle quali è necessario, ch'egli sia abbondeuole, uenirò a descriuere, che cosa sia l'ufficio suo, & in che consista, & anco qual sia la sua autorità. Dico adunque, che l'ufficio, & autorità d'un Mastro di campo Generale di esercito, non è altro, che di assentare & alloggiare un campo ogni uolta, che marcia, & di dare principalmente il suo Quartiero alla corte del Re, ò del Prencipe, a chi si serue; & dopo al Capitano, ouero luogotenente Generale, & ultimamente a tutti gli altri Gene-

Officio d'un Mastro di campo, che cosa sia, et in che consista.

rali, Marecciali, Colonnelli, Mastri di campo così da piè, come da cauallo: Artiglierie, Monitioni, Guastatori, Carri, Bagaglie, Mercanti, Viuandieri, & altri simili: auuertendo, che si mettano con ordine tale, che non impediscano le strade di andare, & correre alle piazze delle armi. Ma prima che più auuanti io trapassi, mi conuiene entrare in un'altro ragionamento, dicendo, che ogni, & qualunque uolta che uno esercito Reale camina, & habbia consumato il giorno nel marciare; & conoscendo egli essere l'hora dell'alloggiare, essendo il solito sempre de gli eserciti, caminare con l'aurora, & annottare col Sole: il Mastro di campo in quel punto, giunto che sarà; doue gli parerà conueniente, che s'alloggie il campo (hauendo prima per un giorno auanti, ò per altro spatio di tempo mandati alquanti de suoi pratichi per la campagna a considerare, & rimare il sito, se gli è eminente, ò basso, & inuestigarlo bene, acciò che l'occhio non s'inganni: perche molte uolte quel luogo, che pare piu alto, è piu basso; & quel che, è basso, piu alto; & se tiene buon fondo, se gli è Paludoso, o soggetto all'acque del Cielo, di maniera, che piouendo non possa riceuere danno per l'abbondanza di quelle) hauerà auuertenza di mettersi in parte, che i nemici non gli possano leuare il fiume, ò fontane, ò pozzi: ne rompendo qualche canale di acqua, ò acquedotto, o fiume glielo possano allagare, ne

Il solito de gli eserciti si è caminar con l'aurora & annottar col Sole.

Considerationi che si deono hauere dal Mastro di Campo nell'alloggiar di uno essercito.

re, ne con facilità isturbarli la uettouaglia, laqual potesse uenire per terra, ò per acqua: come fece il Soldano di Egitto contra Christiani l'anno MCCXXI: iquali hauendo preso Damiata, detta Pelusio, & andando ad assediare il Cairo, si posero in luogo tale, che essendo uenuto il tempo dell'innondatione del Nilo, si poteua allagare tutto, onde il Soldano fece subito rompere tutti i ripari, in modo, che'l campo de' Christiani rimase tutto circondato dalle acque, & priuo del corso delle uettouaglie; & fu constretto a chiedergli pace, & partirsi senza frutto, tenendo principalmente cura, che'l nemico non possa occupar sito del suo migliore, per il quale sia constretto a perdere del suo campo assai: si come auuenne a Petreio, & Affranio in Ispagna; ch'essendo essi in alloggiamento inferiore a quello di Cesare; ilquale con le uettouaglie uietaua loro il passo, e l'acqua; furono constretti a darsegli. & oltre à ciò, che non habbia alle spalle qualche terra nemica: come interuenne all'esercito Imperiale a Ponteuico; doue per tal causa fu di necessità disloggiar di notte, per essersi posto in luogo basso, & hauer la terra contraria a lato, & l'alloggiamento de' nemici imminente: ilche interuenne ancora al Re Francesco a Cambrai; che medesimamente di notte fu constretto partire, per il cattiuo sito, che'l suo Mastro di campo haueua pigliato.

Il Soldano de l'Egitto alagando il campo de Christiani al Cairo, li constrinse a partire.

Petreio & Affranio per causa de gli alloggiamenti foro constretti a darsi a Cesare.

Imperiali a Ponteuico per causa del male alloggiamento foro constretti partirsi auuenendo il simile al Re Francesco a Cambrai.

Dall'essempio d'una città si deue dissponere & allogiare uno essercito.

Et, perche dall'esempio, & ordine d'una Città si dee reggere, alloggiare, & distribuire uno esercito: che si come ella si edifica con le sue piazze ampie, strade dritte, & larghe, luoghi di ragione & di consiglio, diuidendosi in tante parti, quanto richiederà la numerosità de gli habitatori; nelle quali poi si assegnano ad ogni arte i suoi propri luoghi: & anco oue si debbano portare le sporchezze, hauendo il conditor di quella sempre riguardo di fabricarla in parte, oue ui sia fiume, ò fosso, ò torrente, ò fonti copiosi d'acqua, per ualersi di quella commodità, acciò che se ne serua la città, & mondandosi delle lordezze, ch'alla giornata possono crearsi in essa, restino gli habitatori netti, & priui di quel fetore: al quale non prouedendosi, che potrebbe corrompere l'aere, & generare in lei una uniuersale pestilenza: si come a chi non ui stà sollicito, spesse uolte accade; cingendola de' muri intorno, con i suoi fossi & porte per renderla piu sicura: cosi a imitatione di lei il Mastro di campo dee distribuire ne gli alloggiamenti il suo esercito, et, come giudicioso, et intelligente, ch'egli sarà, prima che cio fare, considerarà molto bene il sito, ouero il paese, doue lo uuole mettere ad alloggiare; che non sia stretto, ne troppo largo, mà ripartito in modo, che una natione per istrettezza non si habbia da mescolare con l'altra; et uenire (come già si è detto) per questa causa all'armi: ne per troppa

Diuerse considerationi, che si richieggono nell'alloggiare d'un Cãpo.

larghezza

larghezza non fosse difficile il soccorrere tutte quelle parti, alle quali bisognasse: & sopra tutto, che l'alloggiamento habbia il dominio delle acque, ò de' boschi, ò sia in luogo eminente, che habbia al lato dritto, ò manco, fosso, argine, bastione, ò fiume, ò boschi, acciò che tanto manco reste da i costati offeso. Il costume c'hoggi dì nell'alloggiare si usa, è di non alloggiar mai in luogo; doue non sia (come di sopra ho detto) qualche Montagna, ò quantità di alberi, ò barbacane, ouero qualche altro naturale riparo, che renda il sito da se forte: si come soleuano anticamente fare i Greci: iquali mai non alloggiauano, se non in luoghi forti per natura e per sito, ò per industria. Nondimeno considerando a gli sudetti modi, trouo che l'ordine dell'alloggiare de gli antichi Romani, era assai migliore del nostro: percioche eglino non haueano tanto il riguardo alla forza del luogo, naturalmente forte, quanto in alloggiare il suo campo in tal sito, doue si potessero ualere della loro arte, in che essi più ch'in altro confidauano; & appena si sarebbono eglino accampati in parte, per forte, che hauessero potuto trouare, se'l luogo nel resto non fosse stato piu che spatioso, per porui in ordinanza le loro battaglie, secondo la loro solita disciplina, & cosi in ogni tempo poteuano seguitar questa foggia, & hauendo l'abbondanza del paese, che seruiua a loro, & non essi a quello. Ma ne' nostri tempi i mo-

Osseruanza, che usauano gli antichi Romani nel alloggiare de suoi eserciti.

derne guerreggiatori non l'osseruano punto, anzi usano diuerse forme; come son le quadre, triangulari, tonde & lunghe, e curuate & tutto secondo la ragione de luoghi, conuenendo talhor marciare, hor per montagne, hor per ualli, & boschi, & hor per campi, facendo quel di dentro forte, & il resto debole, a talche l'ordinanza nostra è piu tosto una confusione, che dispositione di guerra; ilche non è manco d'importanza, che di fortificare un campo di fuore: doue se la fortezza serue a difendere gli huomini contra gli assalti de' nemici; l'altra serue a disponere, & collocare le genti, acciò che ogn'uno intenda la parte, che gli tocca, circa al guardare de bastioni, ò di trincee: senza il cui ordine la guardia in un campo, poco giouarebbe, & la ragione della militia restarebbe abbattuta dal disordine loro: & cosi nasceranno per uno mille impensati inconuenienti: a quali bisogna, che'l Mastro di campo ui stia piu, che auuertito.

L'ordinanza de' Moderni è piu tosto confusione, che dispositione di guerra.

Nel compartire de gli alloggiamenti, metterà prima l'artiglierie in parte, doue possano fare più danno che quelle de' nemici, & che sia alta: per che l'hauerle in luogo alto, & che sia eminente, sopra nemici è molto gioueuole in guerra; non essendo poi fuori di proposito di prouare con uno ò dui tiri, se fa l'effetto suo piu alto ò piu basso per assestarla bene, ch'al tempo del ualersene non errasse: come successe nella giornata della

In che modo l'artigliaria dee essere posta nell'alloggiare.

della Bicocca, che i tiri dell'Artigliarie passarono sopra gli squadroni delle genti Francese piu alto, che due uolte le lancie senza pur offenderle. Et ancora che si soglia mettere tutta alla parte d'auanti uerso nemici; il mastro di campo hauendo riguardo al sito, la compartirà, secondo, ch'egli giudicarà migliore, in altri luoghi, da quali si possano piu largamente turbare con essa, & offendere i nemici: & accomodata, che sarà l'artigliaria, nel ripartimento di tutti i quartieri, farà piantare de i pali assai per segnale, tanto doue han da star le genti da piè, & da cauallo, come l'artigliarie, & a ogni squadrone di fanteria, secondo le nationi, che ui saranno, & numero, deputarà le sue tre piaze: una per la piazza delle armi, doue si hanuo a mettere in battaglia: l'altra per mettere le tende, & l'ultima per fare in essa le sue necessità; lequali saranno lunghe ottanta passi, & altri tanti larghe, & tanto piu, & meno, quanto il sito, e la moltitudine de pedoni richiederanno. A gli caualli ne dee dare altre tante, l'una doue essi possano mettere le tende, & accomodare i caualli: l'altra, doue eglino s'habbiano a mettere in battaglia, che sarà di dietro, ò per fianco: la terza, oue hanno da andare all'arme: auuertendo, che sempre la gente da cauallo ha da stare in luogo basso, & coperto dall'artigliaria: & massime, quando si mettesse in battaglione. I caualli dell'artigliaria alloggia-

Come si distribuiscono gli alloggiamenti della fanteria, & Caualleria.

rà per le parti uerso il fiume, o bosco, ò fosso, se ui sarà con alcuna guarda: perche non siano rubati, & non impediscano gli squadroni. Il somigliante si deue fare de i guastatori, ponendogli in un lato; doue dandosi all'arme, non possano impedire, ò causare disordine insieme con i Carri, & altre loro cose, che possono uietare il camino a quegli, che corrono all'arme. Le monitioni deonsi mettere in luogo, che non sia suggetto all'artigliarie de' nemici: &, che non se gli possa attaccar fuoco dentro, ma deputarui la sua guardia per maggior sua custodia. Si come fece fare Carlo Quinto nella guerra che egli hebbe contra il Duca di Sassonia, che se non fossero state le buone guardie, non gli sarebbono state così bene conseruate (come furono) imperoche nimici piu uolte tentarono di farcele furtiuamente abbrugiare, che per loro causa non potero mai essequire l'intento fatto. Alle arti, che seguono il campo (come sono Armaroli, Calzettari, Spadari, Sellari, Calzolari, Mercanti de' drappi, Spetiali, Medici, Chirugici, Barbieri, Tauernieri, Viuandieri, Fornari, Falegnami, & Ferrari con altri) deputare i suoi luoghi lungo per le strade di mezzo, & per quelle di trauerso, che sono le maggiori, & piu frequentate, acciò che a tutti soldati siano manifeste: ouero metterle secondo, che'l sito, doue si fa l'alloggiamento, richiederà: perche non sempre si possono fare gli alloggiamenti in quadro, ne diuiderli

Artisti diuersi, che seguono il campo, & che sõ necessarij molto in esso.

uiderli in croce, ne far le strade per il lungo, & per il trauerso di DCC. ò DCCC. passi l'una: ne tutti gli alloggiamenti de' Squadroni di CCCCX. ò CCCCXXX. passi l'uno; & tanto più, quanto sarà la numerosità de caualli, e de pedoni, ne le strade fra loro sempre di XL. ò di LX. passi ampie, per potere passare in esse in ordinanza. Delle distanze de' quali per hauerne molti autori, si antichi, come moderni scritto, non mi estenderò altrimente in dirne piu oltre, ma solo che uoglia hauer riguardo al luogo, ouero sito, in che si troua, et in cui si dispongono gli alloggiamenti: et accommodandosi, ualersi in loro dell'arte, e della natura, et qualità sua; et dopò accommodate l'arti, dee dare il suo luogo a Beccari in parti, che siano rimote dal campo, et che habbiano l'acqua uicina, accioche morte che haueranno quelle bestie, che saranno necessarie per il campo, possano le loro interiora, et bruttezze gettare in quella, a effetto che la loro puzza non infetti et ammorbi l'esercito: si come auuenne nel campo di Monsignor di Lautrecco; quando andò a Napoli per liberare Roma dalle mani d'Ispagnuoli: che non essendoui, chi hauesse cura di farlo purgare, per causa delle bestie morte, et lordezze d'huomini, et d'animali, si causò una pestilentia tale in esso, che bisognò, che si disfacesse, et andasse in rouina. Et se per auentura non ui fosse acqua, commettere, che si facciano de' pozzi assai, doue si possano gettare tutte le loro sporchezze dentro, et sotterrarle, acciò che quel fetore si

La causa, perche l'essercito di Monsignor Lautrecco andò in rouina à Napoli.

spenga: et cosi ordinare, che si faccia in tutti i quartieri delle genti, che ui saranno, facendo cauare di questi pozzi, dentro de i quali uadano a fare le sue commodità: iquai, quando saran pieni, ui deputarà alcuni sopra, che habbiano carico di farli poi coprire, & rifarne poi de gli altri: perche con questi ordini sempre si mantenerà l'essercito netto: & commettere, che si nelle strade, come ne gli alloggiamenti, si stia con quella politezza, che si conuiene, accio che i soldati innamorati di tale ordine, si habbiano a dilettare piu che non fanno della militia: perche molte uolte per la sporchezza de gli alloggiamenti, et mal compartimento loro, si sogliono pentire di seguitarla, et partirsi; non giudicando fuor di proposito, che appresso del campo ui fossero quantità di donne per lauare i panni, et fare altre politezze, acciò che tanto piu nette si mantenessero le genti. Deputarà anco il Mastro di campo alcuni Algozini, che hauranno cura di far piantare i padiglioni et tende, ò frascate con quell'ordine, che si richiede, et in parte, oue non possano impedire. Et, se alcuna tenda, o padiglione sarà mal posto, & fuore del termine de gli altri, lo farà leuare & metterlo al suo luogo, facendo essequire il medesimo ne' Carri, ne' uiuandieri & arti, & in tutto quel di piu, che potesse portare impedimento. La piazza delle uettouaglie si ponerà nel mezo del campo, ouero uicino al padiglione del generale: perche i soldati habbiano piu rispetto nel comperare, et i mercanti nel uendere, ordinando i suoi

Ordine & modo di tenere netto un essercito.

Algozini

Algozini per loro guardia, acciò che non siano rubati di notte, ne aggrauati di giorno.

L'alloggiamento del generale a imitatione de Romani, doue dee esser posto.

Il Padiglione, ouero tenda del Re, ò del generale, a imitatione de gli antichi Romani, sempre dee essere posto nel mezo dell'esercito: dal quale per tanti passi siano lungi tutte l'altre tende, et habbia intorno piazza tale, che sia capace di quei mestieri, che ui concorreranno per uso del campo; et che gli parerà di ponerci: et anco, perche facendosi consiglio, ò altro secreto parlamento, non possa cosi facilmente da tutti essere inteso: et il simile puo fare in quello del generale, quando ui fosse la propria persona del Signore, che fa la guerra, al lato del quale ui puo alloggiare tutti i suoi commissarij, Marecciali, Thesorieri, Contatori, Scriuani di ragione, & Riueditori generali; per hauerli più uicini, et anco i trombetti: ordinando etiandio in una altra parte il luogo, doue si dee esercitar la giustitia, et doue staranno tutti i Preuosti, Auditori generali del campo, Giudici, Notari, et Algozini maggiori, et altri, che ui hauranno luogo: perche possano rendere ragione a tutti, et amministrare giustitia a chi la richiederà, et prouedere a gli insulti dell'esercito, et alle rubbarie, che ui possono succedere. Non molto lontano dalquale può deputare il luogo del mercato generale, et oue si puniscano, a correttione de gli altri i malfattori. Et se egli uedesse, che'l sito dell'alloggiamento fosse si spatioso, e grande, che potesse comportare, si nell'alloggiare, marciare, come nella battaglia;

Officiali diuersi che deono alloggiare uicino al generale.

Diuersi auertimenti di accomodare la Caualleria tra la fanteria, secondo il luogo, doue si trouerà un campo.

che trà squadroni di fanteria si possano mettere quegli de caualli, non potrà se non giouare estremamente, diuidendo nel Destro, nel Sinistro lato, & nel mezo della battaglia la caualleria, a imitatione di Cesare contra Pompeo, auuertendo, che quando gli squadroni s'ordinaranno, così nell'alloggiamento, come nella battaglia, che habbiano tra l'uno & l'altro, le strade tanto larghe, che la caualleria le possa girare intorno con l'artigliaria, senza impedirli: & molte uolte ritrouarasi in luogo, che bisognarà spingere la fanteria in battaglia auanti, & ponere la caualleria dietro: si come si fece nella giornata della Bicocca, per rispetto de gli argini, & ripari alti, che ui erano all'incontro: doue la Caualleria non potea fare nessuno effetto. Onde fu bisognò che ui si mettessero le fanterie per fronte. De i quai tratti, sì il Mastro di campo, come il Generale si possono ualere assai: et maßime nell'uno & nell'altro modo: & fatto ch'egli hauerà tutto questo, dee andar dal Generale, & dargli conto dell'alloggiamento: & come l'ha ordinato, & se dandosi arme stà di maniera, che nel suo medesimo luogo pigliando l'armi la fanteria, & la gente da cauallo, possano ponersi in battaglia. Perche la battaglia ha da rispondere alla antiguardia, & la retroguarda alla battaglia: & se l'arme uenisse data per dietro, ò da lati, ò da qual si uoglia mano, che stia guardato; perche uenendo dalla mano

In che modo & con qual'ordine se hanno a rispõdere le battaglie insieme.

dritta

dritta della battaglia, in quel caso si dee difendere, come antiguardia, et la retroguardia l'hauerà da soccorrere: come se fosse battaglia, per rinforzare l'antiguardia, laquale in quel punto diuenirà retroguardia, che non si harà mai a muouere, eccetto se non lo mandasse a dire il Rè ò il Generale. Et anco gli dee dar conto, se haurà fatto fare le sue trincee ò fossi auanti l'artigliaria per piu sicurezza di quella, et delle genti, che la guardano; quando si facesse giornata, ò che l'essercito de' nemici fosse maggior del suo, et oltre a ciò se haurà fatto cingere il suo esercito di bastioni ò di trincee: al far de' quali, che ui siano i suoi ingegnieri, che l'habbiano a ordinare; et sappiano, qual sia quella parte, che si hauerà da spianare, et qual da fortificare, et quai passi da rouinare, et doue si haueranno da mettere i ponti, facendo in esse tante porte, quante giudicarà conuenirsi: a quali ponerà le sue guardie, et i colonnelli andaranno la notte da generali a pigliare il nome: ilquale essi poi lo daranno a suoi capitani; i capitani a i luoghitenenti, e quegli a caporali, et i caporali a soldati, acciò che nel riuedere delle sentinelle si conoscano per le guardie gli amici et i nemici, osseruando il medesimo modo tra caualli leggieri, et huomini d'arme, et spetialmente in quegli, a quali toccarà per sorte il far la guardia: et cosi con questi mezi frenare gli auidi animi de' soldati, che non possa-

E' tenuto il Mastro di campo di ogni sua attione a darne conto al generale.

Fortificamento di un campo in che modo et per qual causa.

Del modo di alloggiare & accomodare le monitioni d'un essercito.

no andare à rubbare, se non nemici; & haverà sopra tutto il Mastro di campo riguardo di fare elettione d'un luogo commodo; doue si possano mettere le monitioni per il uiuere, & sostentamento dell'esercito, commettendo, che ogni uolta che si pigliasse terra, ò città, che tutte le uettouaglie si debbano portare alla monitione generale, acciò che con giusto ordine nel mancamento di quelle del campo, si possano ripartire trà soldati & quegli della terra, & non lasciar consumare quello, che deurebbe bastare un mese, in otto giorni: perche questa è una delle piu importanti cose, che si ricerca in uno esercito, & fare, che detto luogo sia non meno trincerato intorno, che'l campo. Ilquale alla sudetta guisa fortificato, non potrà se non rendere con il Generale, & Mastro di campo l'istesso Trencipe sicuro. Perche, quanto la fortificatione possa giouare in uno esercito, l'isperienza, che si uide nella battaglia della Bicocca, & dopo a Inglestadio, quando l'Imperatore andò contra all'Angràuio, la dimostri: che se non erano i ripari, che gia furono fatti, & preuisti, quel giorno gli Imperiali sariano stati tutti disfatti: come hebbero da essere sotto Rantino, che per dispregiarli, Francesi ruppero decissette insegne di Alemani a uista del proprio Imperatore. I Romani ogni uolta, che alloggiauano, soleuano cingere il suo campo di què pali, che seco ogni soldato portaua, che altrimente erano detti ualli, ouero il

Quanto la fortificatione di un campo importe, la giornata della Bicocca ne diede assaggio.

Modo, che soleano tenere Romani nell'alloggiare il suo esercito.

ouero il circondauano de' fossi intorno, non tanto per la sicurezza loro contra nemici, quanto per contenere i soldati in uno istesso corpo uniti, acciò che non si hauessero, ne per causa del predare, ne per instigatione de' nemici, o altro effetto, a disunirsi. Et esequito che sarà dal Mastro di campo tutto quello, che di sopra ho detto, & datone auuiso al Generale, potrà ridursi al suo padiglione; ilquale non dee essere molto lungi da quello del generale, per potersi ritrouare presto in tutte le occasioni, che succedessero cosi di notte, come di dì, in un campo reale: & massime in quegli insperati casi, che fuore dell'humana speranza potesse apportare, di bene, ò di sinistro la fortuna.

Ordine che si dee tenere nel fare marciare un'essercito.

Al marciare poi del campo gli conuiene dare ordine, che quel reggimento, che'l giorno passato hauerà fatto l'Antiguardia, si fermi, diuenendo retroguardia, & la battaglia antiguardia, e la retroguardia battaglia; & questo farlo tanto ordinatamente, che nel caminare l'uno squadrone non imbarazzi l'altro. I caualli leggieri farà stare al lato dell'antiguardia: & circa la battaglia, acciò che siano i primi a caminare, & a iscuoprire i uiaggi; & sapere se da parte niuna uenissero nemici. Et il Mastro di campo nel caminare dell'esercito, si dee mettere in alto, & uedere, se camina secondo l'ordine suo, et se osserua il modo dell'ordinanza: et non sopporterà, che i soldati me-

nino seco piu donne di quelle, delle quali gia si è ragionato; & non come fanno hora, cosa a tempi nostri uituperosa, & contraria all'ordinanza antica de' Romani: parendomi che i soldati d'hoggi facciano piu tosto professsion di guerreggiar con Venere, che con Marte. Et mentre che l'essercito sarà in uiaggio, bisogna che sì il Generale, come il Mastro di campo, mandino per un giorno, ò per unà notte auanti huomini pratichi in questo ufficio, che riconoscano il càmino; & uedano se egli è spatioso & buono da poterci caminare senza farui spianata, & à porui i segnali, donde haurà da caminare l'artigliaria, & la gente da cauallo, & da piedi. Perche molte uolte per un mal passo, che si troua, si perde uno essercito: come hebbe a succedere à gl'Imperiali a san Polo, & a Landriano; che essendo cascato un pezzo d'arteglaria in un passo difficoltoso, gl'Imperiali temporeggiando iui, & Francesi preualendo, hebbero ad essere quasi tutti rotti. De i quai passi secondo la relatione, che hauerà, egli ne darà notitia al generale, a sergienti Maggiori, & al Generale dell'artigliaria, & de caualli leggieri; à quali ordinarà, come eglino hauranno à caminare, & alla antiguardia; che uedendo, ò sentendo motiuo alcuno, subito ne dia così a lui, come al generale auuiso: & dopo ponerà un reggimento di soldati con commissione, che mai non si partano dall'artigliaria; ma che habbiano corrispon-

Ricordi per un Mastro di campo da ualersene nel caminare d'uno essercito.

Molte uole per causa d'un mal passo si perde un essercito.

corrispondenza con la antiguardia, & menino seco una quantità de' Guastatori, per acconciare il camino, & aiutare à tutto quello, che in tale uiaggio facesse di bisogno: Et commettere, che i caualli leggieri ne' suoi luoghi uadano ristretti, & non disordinati; & che sappiano nello scaramucciare, ò in quale si uoglia altra cosa, all'improuiso i capitani, che gli hauranno da soccorrere, & quei, che hauranno da star fermi, fin che lor sia commandato quel, che deuranno essequire: & il simile faranno le genti d'arme con le fanterie, a tal, che sì nello stare, come nel caminare, gli sopraggiungesse assalto alcuno, senza turbarsi, sappiano quello, ch'in ciò hauranno da fare: che con questi auuertimenti non potrà, senon rendersi sicuro in tutti quegli effetti, che in se la guerra apporta.

Qual sia l'ordine, che si debba tenere da Caualli leggieri nel caminare.

I Bagaglioni di tutto l'esercito gli disponerà nel caminare, secondo, che'l luogo, & le strade ricercaranno: iquali se saranno stretti, gli farà ponere nel mezo della retroguardia & della battaglia: Et, se nel uiaggio ui sarà riuo ò fiume, che non si possa sguazzare, da i costati del fiume lasciarà caminare l'esercito: & a i lati della Antiguardia: battaglia, & retroguardia ponerà le bagaglie. Et, se ui sarà bosco, gouernarassi della medesima maniera, eccetto che farà spingere qualche regimento di fanteria a quella uolta: & passando alcuno mal passo, farà passare il campo prima, & poi

I Bagagli in qual parte delle battaglie deono essere posti.

nino seco piu donne di quelle, delle quali gia si è ragionato; & non come fanno hora, cosa a tempi nostri uituperosa, & contraria all'ordinanza antica de' Romani: parendomi che i soldati d'hoggi facciano più tosto professiion di guerreggiar con Venere, che con Marte. Et mentre che l'esercito sarà in uiaggio, bisogna che sì il Generale, come il Mastro di campo, mandino per un giorno, ò per una notte auanti huomini pratichi in questo ufficio, che riconoscano il camino; & uedano se egli è spatioso & buono da poterci caminare senza farui spianata, & à porui i segnali, donde haurà da caminare l'artigliaria, & la gente da cauallo, & da piedi. Perche molte uolte per un mal passo, che si troua, si perde uno esercito: come hebbe a succedere à gl'Imperiali a san Polo, & a Landriano; che essendo cascato un pezzo d'artegliaria in un passo difficoltoso, gl'Imperiali temporeggiando iui, & Francesi preualendo, hebbero ad essere quasi tutti rotti. De i quai passi secondo la relatione, che hauerà, egli ne darà notitia al generale, a sergienti Maggiori, & al Generale dell'artigliaria, & de caualli leggieri; à quali ordinarà, come eglino hauranno à caminare, & alla antiguardia; che uedendo, ò sentendo motiuo alcuno, subito ne dia così a lui, come al generale auuiso: & dopo ponerà un reggimento di soldati con commissione, che mai non si partano dall'artigliaria; ma che habbiano corrispon-

Ricordi per un Mastro di campo da ualersene nel caminare d'uno esercito.

Molte uole per causa d'un mal passo si perde un essercito.

corrispondenza con la antiguardia, & menino seco una quantità de' Guastatori, per acconciare il camino, & aiutare à tutto quello, che in tale uiaggio facesse di bisogno: Et commettere, che i caualli leggieri ne' suoi luoghi uadano ristretti, & non disordinati; & che sappiano nello scaramucciare, ò in quale si uoglia altra cosa, all'improuiso i capitani, che gli hauranno da soccorrere, & quei, che hauranno da star fermi, fin che lor sia commandato quel, che deuranno essequire: & il simile faranno le genti, d'arme con le fanterie, a tal, che sì nello stare, come nel caminare, gli sopraggiungesse assalto alcuno, senza turbarsi, sappiano quello, ch'in ciò hauranno da fare: che con questi auuertimenti non potrà, senon rendersi sicuro in tutti quegli effetti, che in se la guerra apporta.

Qual sia l'ordine, che si debba tenere da Caualli leggieri nel caminare.

I Bagaglioni di tutto l'esercito gli disponerà nel caminare, secondo, che'l luogo, & le strade ricercaranno: iquali se saranno stretti, gli farà ponere nel mezo della retroguardia & della battaglia: Et, se nel uiaggio ui sarà riuo ò fiume, che non si possa sguazzare, da i costati del fiume lasciarà caminare l'esercito: & a i lati della Antiguardia: battaglia, & retroguardia ponerà le bagaglie. Et, se ui sarà bosco, gouernarassi della medesima maniera, eccetto che farà spingere qualche regimento di fanteria a quella uolta: & passando alcuno mal passo, farà passare il campo prima, & poi

I Bagagli in qual parte delle battaglie deono essere posti.

le bagaglie: & se haurà sospetto, che nemici con alcuna parte del loro esercito possano passar piu alto, ò piu basso per offendere dette battaglie, ò dare alla coda della retroguardia; in quell'atto potrà mettere le bagaglie tra l'antiguardia, e la battaglia; ò per i costati, ò dentro la battaglia & retroguardia, facendole passare auanti, ò dopo della battaglia, secondo che gli parerà piu sicuro, gouernandosi secondo la qualità del luogo, doue egli si trouarà; & la dispositione del sito, ò l'intentione, che si hauerà del combattere, occupando sempre con gente ispedita gli alti, ò i siti, che gli pareranno migliori, & forti, acciò che i nemici non se ne possano ualere: come fece l'Imperatore Carlo Quinto, quando andò da Falange a Nerlin. E sopra tutto bisogna auuertire, che molte uolte la moltitudine de' bagaglioni con altri impedimenti è atta in uno esercito a leuare la uittoria & causar la perdita: si come hebbe a succedere all'Imperatore Carlo Quinto, quando egli passò in Francia: che per l'impedimento delle bagaglie, non solo facea per le difficultà del camino poco uiaggio il giorno, ma si hebbe a causare un grandissimo disordine, nel passare della Montagna di Fregius, essendo uenuta nuoua, che Francesi, gli erano alla coda, dalla confusione & timore, che ui entrò per causa delle bagaglie, nel uolersi riuoltare a far fronte, si hebbe a fare tumulto: & se la nuoua fosse stata uera, quel dì il campo si rompeua tutto.

La moltitudine de' bagagli è atta à leuare la uittoria à uno esercito.

tutto. Però il Mastrò di campo dee riguardar bene, che nell'esercito suo siano manco bagaglie, & impedimenti, che si puo; ancora che i soldati del tempo nostro, e caualli leggieri, uogliono non sol menare seco un semplice ualigiotto, ma infinite bagaglie & caualli carichi, si delle proprie robbe, come dell'altrui, & oltre a ciò condur seco infinite puttane, Essendo rari quei soldati, che tutti non uogliano la sua meretrice a canto; cosa ueramente dannosa & essecrabile in uno esercito, per cui soglionsi tardare i soldati tanto nel caminare, spiantare tende, come nel combattere, & ne gli assalti; & fansi effeminati, pigri, & molli. La ragione della guerra uuole (& che anco da Romani fu osseruata) che i soldati uadano piu scarichi, che possono, per essere piu presti a gli effetti della militia, & per ischiuare nel passare de' fossi, fiumi, luoghi fangosi, ò paludosi, strade sassose, e strette, & montuose, ò per selue aspre, doue le bagaglie non possono, senon con difficoltà andare, quegli inconuenienti, che per mal'ordine potrebbono auuenire. Claudio Nerone, con hauere il suo esercito ispedito, & sciolto da cotesti impedimenti, partendosi celatamente di Calabria, che Annibale non hebbe di ciò sentore, con celerità si congiunse con il suo Collega: & al fiume Metauro combattendo con Asdrubale, uinse la giornata: & poi con il medesimo ordine ritornò d'onde ei s'era partito: cosa, che s'egli hauesse uoluto

Il menare delle meretrici appresso di uno essercito è infinitamente dannose à soldati.

La Ragione della guerra ricerca lo esercito piu libero che può de bagagli.

Claudio Nerone con hauer l'esercito ispedito celatamente si congiunse con il suo collega, è combattendo con Asdrubale hebbe uittoria.

fare quello, c'hoggi dì usa, non haurebbe potuto nel partire con questo silentio fare, ne adornarsi di quella uittoria, ch'egli hebbe.

Et da questo chiaramente si uede, quanto sia gioueuole in uno esercito il marciare con i soldati piu priui de' bagagli, che sia possibile: perche eglino caminano più ispediti, & facendo assai uiaggi, usano maggior prestezza. Cesare con questo ordine, & con hauere il suo Campo libero da questi inuiluppi, souenne Quinto Cicerone, liberandolo dalla ossidione di Tornai; & con la medesima prestezza passando il Rubicone, andò a Roma; & da quella trapasso in Ispagna contra Petreio & Affranio: & dopo con celerità inaudita si condusse contra Pompeo in Macedonia: ilqual superato, seguitò Scipione in Africa: il che non haurebbe mai potuto fare, se l'esercito suo non fosse stato alieno da questi intrichi: & in tutte l'ispeditioni, ch'egli fece, nelle quali hebbe a menare esercito seco, usò sempre quest'arte, di non menarlo mai per uiaggi pericolosi; solo per fuggire tutte quelle insidie, che gli fossero state per auuentura apparecchiate. Et, se pur ui passaua, mandaua auanti gente si da piè, come da cauallo, a transcorrere per quei passi; de quali egli dubitaua, & per assicurarsi della strada, usando la medesima diligenza, per se istesso in riconoscere tutti i Porti di mare, quando andò in Britannia: ne mai in ciò dimostrossi negli-

Cesare con la celerita passo il Rubicone, & andò à Roma & dopò in Ispagna.

Celerità incredibile di Cesare in diuerse sue ispeditioni usata.

gente,

gente, ch'ogni minimo errore, che per innauertenza hauesse fatto, haurebbe causato disordine. Perche (come disse un Prencipe di Fiandra in una sua oratione, ch'egli fece in Gierusalem) ogni errore nella guerra è dannoso. Però il Mastro di campo per non cadere in questo errore, dee stare auuertito, che'l suo campo uada più scarico, che può, et in ordinanza; ne faccia che i Capitani della antiguardia, et retroguardia si sbandino per causa del predare; per che caricando nemici non si causi inconueniente, che sia poi dannoso all'esercito: ma andando egli auanti con la sua guardia, et algozini, faccia gastigare quegli, che si sbanderanno fuori de i suoi ordini: perche osseruando queste instruttioni, non potrà, senon hauere honore del suo ufficio, et rendersi grato al suo Signore, ò al suo generale.

Ogni errore nella guerra è dannoso.

I Capitani dell'Antiguardia et retroguardia nõ si deono mai sbãdare per causa del depredare.

Hauendo sin quì detto a sufficienza dell'ufficio di un Mastro di campo; hora dirò generalmente della potestà, et autorità, ch'egli tiene nell'esercito; et principalmente, come egli dee hauere il carico di far giustitia infra tutte le nationi, che ui saranno, non eccettuando in esse grado alcuno, et a tutti quei, che di ciò lo richiederanno, così per uia di giudicio, come di concordia insieme con gli auditori generali del campo: et dilettarassi sopra tutto di far giustitia sommaria, non pregiudicando però alle giurisditioni ordinarie, che han-

Potestà et autorità d'un Mastro di campo.

no i generali, colonnelli, & altri Mastri di campo sopra de' suoi sudditi, & delle loro nationi; eccetto ne' casi, doue il malfattore fosse ritrouato in fatto.

A tutte le uettouaglie d'un essercito dee ponere il prezzo il Mastro di campo.

Hà da tassare uniuersalmente tutta la uettouaglia con altre cose pertinenti al uiuere dell'essercito; perche si uenda per honesto prezzo, & si destribuisca egualmente a tutti, participando sempre con il commissario, ò proueditore generale del campo, accioche trà loro consultandosi, si habbia riguardo a quanto sarà necessario per il commodo di esso. Et, perche nel marciare dell'essercito, il Mastro di campo non potrà nel principio, quando le genti incominciano a arriuare, ritrouarsi in ogni luogo; maßime, quando le bande alloggiano lontane l'una dall'altra, potranno in tal caso, non potendouisi ritrouare la sua persona, o del suo Luogotenente, ò d'altri suoi ufficiali, i preposti, & Algozini ne' suoi Quartieri in quella prima furia fare la tassa, & pigliare i dritti del Mastro di campo, rispondendogline la terza parte, accioche per l'impatienza della fame, & sete, i soldati non facciano insulto contra uiuandieri, ma alloggiato, che sarà il campo, subito i detti Preposti ò Algozini, posto ch'eglino hauranno il prezzo, son tenuti a darne notitia a lui, perche informandosene, e participandone con i commissarij, e proueditori generali, possa moderarlo secondo gli parerà ragioneuole: & hauendo quei preso i dritti, che lor

peruengono.

peruengono, gli ne habbiano a rispondere di tutti la terza parte. Ne lasciarà uscire fuore del campo boue, ò uacca, ò altra bestia mangiatile senza espressa licenza del Capitan generale ò sua, et il simile farà anco in tutte l'altre uettouaglie.

Dee anco il Mastro di campo insieme con i commissarij et proueditori generali, dare a tutti i Viuandieri, et mercanti le misure, et pesi giusti, secondo la forma, che se gli darà dal Generale, et auuertire bene, che non si uenda, ne uettouaglia, ne mercantia alcuna senza quelle misure, et pesi: et, se si ritrouaranno false, et non giuste, punirli acerbamente secondo gli parerà, et fino alla morte; et le pene arbitrarie de danari, se applicaranno parte a gli accusatori, parte a gli giudici, et parte all'hospitale de i poueri feriti et ammalati del campo: et, perche in questo non si possa usare fraude alcuna, farà uisitare ogni settimana una ò due uolte, ò piu per suoi deputati, tutte le botteghe, ò tende de' mercanti, che saranno per tutto l'esercito, gastigando i Malfattori; et la medesima uisita si farà da i Generali, Marecciali, Colonnelli, et altri Mastri di campo ne' proprij loro quartieri, et doue loro hanno giurisditione, prouedendo poi con gran diligenza, che nessuna persona dell'esercito di qualunque stato, grado, ò conditione ch'ella si sia, compri, ò facci comperare, appostare, subornare, et diuertire,

Prohibitioni circa il comperare et uendere le robbe, che uengono in un'essercito.

ne publicamente ne in secreto, fuore del campo uettouaglia alcuna, che fosse in camino per uenire in esso: ma lasciarla condurre su le piazze ordinate per il uendere, et comperare; cosi anco hauerà cura, che niuno compri uettouaglia per riuenderla, et farne doppia mercantia; la cui pena sarà di pagare qualche cosa honesta piu a terrore, che per pena, laquale dispensarassi, si come di sopra si è detto. Et il simile faranno, i generali, marecciali, colonnelli, et Mastri di campo ne' suoi Quartieri, riserbando però il poter ricorrere a quelli, che pretenderanno innocentia al Generale dell'essercito, ò a lui, hauendo riguardo, che a i uiuandieri, & a mercanti non si faccia uiolenza, oltraggio & danno; si nel campo, come fuore, & che i dritti ordinati per la superiorita, non si paghino piu d'una uolta, non ostante che i mercanti, & uiuandieri passassero da un quartieri all'altro, & il medesimo faranno tutti gli altri ufficiali ne' Quartieri, & piazze deputate alle loro nationi con quella integrità, che si dee.

Et oltre a questo, il Mastro di campo ha da dare tutte le patenti a quegli, che incominciaranno a fare tauerne, uendere pane, uino, & altre uettouaglie, & cose di banco, hauendo buona auertenza per fuggir le spie de' nemici, ò tradimenti, ch'essercitano l'ufficio suo lealmente: ne ui usino falsità, ò altro inganno; & dargli giuramento, & trouandogli poi incontrario, farne esem-

ne esemplare giustitia. Perche molte uolte i nemici possono sotto l'habito di Viuandiero, ò di Mercante mandar spie, ò altri simili per intendere & uedere, quanto si fa in uno esercito, che per uolersi assicurare di questo, egli è necessario l'usare di questi termini. Scipione Africano si ualse assai con questi tratti contra nemici, che mandando alcuni Ambasciatori à Siface contra Carthaginesi con alquanti seruitori; trà quali mescolò alcuni suoi Capitani pratichi, che hauessero cura, mentre gli altri parlauano con Siface, di riuedere l'esercito suo. onde quegli fingendo la fuga d'un cauallo, c'haueano lasciato a posta fuggire, & mostrando di seguitarlo, & cercarlo, riconobbero tutto quel campo; & ritornati a Scipione, gli ne diedero piena informatione: ilquale dalla loro relatione mosso, assaltò quello di notte all'improuiso, & combattendo lo uinse, & ruppe.

Astutia di Scipione Africano usata nel campo di Siface per sapere l'ordine suo

La principal cura dopò le sudette cose, sarà di ordinare a beccari, che tutte le sorti de' bestiami, che si ammazzaranno per uso del campo, si ammazzino uicino alle acque: perche sia piu facile loro di gettar dentro l'immonditie di quegli, & l'esercito si mantenghi netto, facendo fare il somigliante a tutti gli altri quartieri, oue saranno: ne lasciarà uender carne alcuna, che non sia stata per quattro hore morta, la cui licenza del uendere egli la darà, uedendo bene, che per l'esercito non si spendano monete false: ne per piu prezzo

se non per quello, che sarà dal Trencipe, ò dal generale ordinato.

Et, perche non meno egli è d'un Mastro di campo di prouedere a furti, che si fanno, che sia a tutte l'altre cose, che di sopra si son dette, sarà mestiero ch'egli, ò i suoi ui stiano uigilanti: & occorrendo che si ritroui furto alcuno in potere de' Capitani, ò de' soldati, ouero di qual'altro si uoglia, ò altra robba, che non sia loro, come son caualli, muli, drappi, & altre diuerse cose, subito ch'egli ne harà sentore, & uera informatione, le farà restituire al suo uero padrone, gastigando colui, nelle cui mani tali robbe ritrouaransi: eccetto, se non prouasse hauerle comprate, ò in altro legitimo modo acquistate: perche in tale caso non deurà esser punito; mà solamente sarà tenuto a restituir la robba senza il prezzo, quando però si troui, essere mal comprata. Trà l'altre principali cose dee essere il Mastro di campo solicito, che pigliandosi Città, Castello, ò altro luogo a patto, che i soldati non gli togliano cosa alcuna ne gli diano grauezza, se non quanto dal Generale sarà permesso, & occorrendo che si habbia a dare assalto, egli ritrouarassi col Capitan generale con tutti i suoi caualli & alabardieri, aspettando quel, che se gli commandarà, & hauendosi uittoria, farà ogni isforzo per entrare nella città, terra, ò luogo guadagnato, a cauallo, ò a piedi, come meglio potrà: & con quella

Nel pigliar d'una terra l'ufficio del Mastro di Cāpo qual dee essere.

piu gente

piu gente che sara possibile hauere seco, per rimediare, che trà soldati non nascano contentioni, ò discordie, per causa di preda, & essendouene, le ismorze, & acquete con quella prudenza ch'egli saprà, ne permetta che si faccia piu danno di quello, che sarà ordinato, & che i soldati non si facciano tra loro uiolenza per causa de i bottini, ch'eglino hauranno fatti: percio che molte uolte per causa del depredare molti eserciti sono andati in rotta; si come auuenne a Francesi a Guinegasto, che per l'auidità del rubbare, essendo essi quasi rimasti uincitori, & i nemici trouandogli dispersi, & carichi di bottini, & gli uccisero tutti, onde loro costò molto cara la preda. Però i Romani mai non cadettero in questi disordini, perche sempre haueano la battaglia unita, & quando pur sacchggiauano alcuna terra, i bottini si portauano in publico, & il Consolo gli diuideua; secondo i meriti, & loro qualità trà soldati, & secondo che meglio si erano portati, cosi riceueano i premij, da che gli altri spinti diueniuano arditi, & ualorosi; cosa ch'al tempo nostro punto non si osserua. Nondimeno sì il Generale, come il Mastro di campo, deurà fare ogni cosa: che l'esercito stia in se unito, & per causa de' bottini non si perda quella uittoria, ch'egli forse si permetterà certa in mano.

Francesi à Guinegasto essendo uincitori, per causa del depredare fore uccisi tutti.

Bell'ordine de' Romani in diuidere i bottini, & premiare chi lo meritaua.

Poi che lungamente si è ragionato assai della autorità del Mastro di campo, conuienci hora trattare di

I dritti, ouero ricognitioni, che si deono al maestro di campo da mercanti in uno esercito.

tutti i dritti, ouero emolumenti, che per causa di superiorità & rispetto del suo ufficio se gli deono, iquali sono molti. Et principalmente per ogni soma di uino di cento misure se gli daranno alcune honoranze a piacere del uenditore, o che per il Generale gli saranno deputate, le quali piglìansi in sù la piazza commune della corte del Re, ò del generale, & tanto darassi ancora a gli Preuosti ne gli altri quartieri: & questo farassi per rispetto della guarda, che quei saranno tenuti fargli di dì, & di notte, essendo però quegli ubbligati a darne la terza parte a lui, et il simile faranno delli aceti, ceruose, doue ne saranno, et altre sorti di misture, a bene placito però di chi le uende, ò del Prencipe, che li commanda, & i Mercanti, che sono continoui nell'esercito pagaranno ogni giorno al Mastro di campo per la loro bottega alcuno gaggio, & alli preuosti delli quartieri, perche gli facciano buona guarda, faranno il simile. Et quei, che portano i cesti, ò robbe in essi, non saranno tenuti a pagamento alcuno.

Ogni Carro carico de bottini, ò d'altre prede, partendo dal campo con passaporto, sarà tenuto pagargli per la licenza qualche cosa, & il simile pagarà una carretta carica di robbe, & un Cauallo caricato di bottini, & ogni bestia cauallina uenduta a bottino; che uscirà fuore del campo con passaporto, & ogni bestia grossa da ammazzare & da uendere in sù la piazza commune così boue, come uacca, pagarà la lingua ò; qualche

qualche altra cosa per essa, facendosi il medesimo ne gli altri quartieri per i preuosti & altri ufficiali, quai come si è detto gli risponderanno la terza parte.

Formento, farina, pane cotto, buttiro, oglio, lardo, pesci, formaggi, sali, galline, bestie minute & altre simili uettouaglie, acciò che l'esercito ne abbondi, non pagaranno niente, & in questo egli harà cura particolare, che si osserui di non fargli pagare cosa alcuna, & ritrouando alcuno de gli antedetti ufficiali; ò altro in errore, gastigarlo seueramente & punirlo in quelle pene che gli parcranno giuste, diuidendole, come di sopra.

Sogliono anco i Mastri di campo riceuere dalle città nel marciare dell'esercito alcuni dritti, come hoggi dì si usa nella Germania, iquali se gli danno solamente: perche eglino habbiano in riguardo i loro paesi, ne permettano che ui si facciano insulti, & rubbarie, & tali dritti ouero emolumenti, saranno in una coppa di Argento d'orata di ualore di trenta, ò quaranta ducati, ouero in altri uasi d'argento di simile prezzo; mà non possono passare piu oltra, eccetto in robbe mangiatiue, che sono di poco momento. Et, quando eccedessero questi ordini; &, che ne uenisse richiamo al Principe, ò al Generale; sarebbono grauemente puniti; perche in questo non deono pigliare più, che quanto dalla ragione gli è concesso.

Emolumenti usati in Germania di darse à Mastri di campo nel marciare di un'esercito.

Et, perche in uno essercito saranno diuerse lingue; come sono Italiane, Spagniuole, Francese, Germane & altre, per le uarietà de quali i Giudici delle differenze de' soldati non potranno hauere cosi perfettamente la uerità del fatto; il Mastro di campo generale in questo dee procurare con il generale, che a ogni natione si deputino i suoi Auditori, Giudici, e Notari, & Algozini, acciò che si esequisca la giustitia per il suo ordine. Et in caso di differenza, quando per gli loro deputati non si potesse accommodare, egli ui interuenirà, facendo ogni sua possa per ridurgli in pace, & in concordia, hauendo seco sempre in tali differenze gli auditori generali del campo, per il parere de quali, egli si gouernerà, accommodando quelle discordie, che potranno di giorno in giorno nascere per causa de litigi, ò d'altro interesse, auuertendo se può, che tra soldati non siano discordie, percioche infinite uolte per queste cause gli esserciti ne uanno in rouina; come auuenne a Romani a Canne per il disparere de capi: & per ogni differenza ch'egli accommodarà, doue interuengano robbe, i patroni saranno tenuti dargli quell'emolumento che loro parerà, e secondo la qualità dell'accommodamento.

Ne casi di giustitia quel che si dee osseruare trà molte nationi.

Essendosi ampiamente detto sopra gli emolumenti & autorità del Mastro di campo, hor trattarò d'alcuni capi: ne' quali egli col generale dell'essercito deue riconoscere, & hauere particolare cura, e ritrouando

I casi, ne quali il generale, & Mastro di campo hanno a fare giustitia, et quai siano.

capi

capi o soldati consapeuoli di quegli, punirli essemplarmente. & ancora ch'eglino siano infiniti capi, nondimeno ne porrò alquanti; da quali l'accorto generale, & Mastro di campo potranno essere fatti intelligenti de gli altri, facendo essequire la giustitia con quel rigore, che si dee. Et primeramente contra chi cercasse far tradimento a danno del campo, & in fauore de' nemici, ò trattasse dare fortezza uia, ò machinasse contra la persona del Prencipe, ò del Generale.

Chi riuelasse i consigli secreti, che si fanno, a rouina de nemici, a gli istessi nemici, & facesse ufficio di spia.

Chi defraudasse le paghe, ò andasse senza licenza del generale ò sua a parlare a nemici, ò mandasse a quegli lettere, ouero trattasse altro accordo in pregiudicio del campo.

Chi sapesse alcuno tradimento ordito contra il suo proprio Prencipe, & non lo reuelasse, & se ne fuggisse da nemici.

Chi rendesse per uiltà alcuna terra a nemici, che si potesse tenere, & chi facesse passare piu uolte un soldato da piu bande in un medesimo tempo, per paga morta.

Chi abbrucierà, case, pagliari, cassine, ò chiese senza ordine de superiori, & ucciderà altri, non essendo nemici, eccetto se nol facesse per difendersi, da chi lo uolesse ferire.

Chi sforzasse donna, ò uergine, & togliesse l'altrui robba per forza, ò uiolasse luoghi sacri, & rubbasse Viuandieri, ò altro del campo, & togliesse armi & caualli, e gli menasse nell'esercito de nemici.

Chi facesse truffarie nel giuoco, ò giuocasse con carte false, ò dadi, & togliesse per forza i danari, ch'altri hauessero legitimamente guadagnati, se non fosse di loro commißione.

Chi accettasse nel campo contra gli ordini d'esso persona incognita, ò spia, o uero altro messo, & non lo manifestasse al generale, ò a lui.

Chi si partisse da luogo, oue fosse posto a fare la sentinella ò ui si addormentasse, & riuelasse il nome della guardia ad altri, che a deputati.

Chi uolesse incominciare à saccheggiare una terra, ò facesse tumulto per farla saccheggiare, non uolendo il generale che si saccheggie, eccetto se non gli fosse dato ordine per trombetta ò per altro messo.

Chi nel combattere fuggisse, ò si sbandasse dal proprio luogo, ò uedesse il suo superiore in pericolo & non l'aiutasse, & non facesse il suo douere in racquistare l'insegna della sua compagnia, quando per negligenza si perdesse.

Chi trattasse male le genti del paese amico, ò transcorresse per quello rubbando, & chi uccidesse quei prigioni, che si pigliano sotto fede, ouero gli lasciasse andare senza

re senza manifestargli al suo capo.

Chi farà questione con armi, auanti, ò dentro il Padiglione del Generale, & chi prestasse fauore a soldati per assasinare altri.

Chi fosse heretico, ò scismatico, & biastemasse Iddio, ò facesse altro segno in suo dispregio.

Chi uccidesse ufficiale alcuno del campo, ò hauesse ardire di mettere mano all'armi contra il generale, ouero Mastro di campo ò altro supremo capo.

Chi facesse moneta falsa, e la spendesse, ò negasse l'altrui, & pigliasse giuramento falso, ne osseruasse la sua fede.

Chi facesse ribellare città, ò terra alcuna a danno del suo Prencipe, & ui ponesse nemici dentro, ò chi gli andasse a seruire senza licenza.

Et ultimamente chi non si trouasse al tempo debito alla sua insegna, & alla sua guardia, & che intrasse nell'esercito, ò nella città per altri luoghi, che per quegli, che ui saranno assegnati, sì all'entrare; come all'uscire, & chi si partirà senza licenza del suo superiore, ò usarà altra innobedienza.

Ne i quali capi ambi due deono mostrare una singolare, e rigorosa seuerità, acciò che i suoi soldati si guardino da cotali errori, & si mantenghino moderati, & continenti. Hauendo in questo la norma da Romani, iquali gia mai non uolsero patire, che da suoi fosse

usato atto, che non fosse stato piu che di quegli degno: & se pur auenina, che ne hauessero ritrouato alcuno, subito che lo poteano hauere nelle mani, lo puniuano acerbamente. Fabio Massimo ritrouando dentro di alcune città occupate da Carthaginesi, alquanti soldati Romani, che si erano riuoltati contra, gli prese tutti, è gli mandò a Roma, doue foro tormentati, & precipitati.

Acerba giustitia contra soldati, che si ribellauano da Romani.

Scipione Africano nell'accordo, che si fece, tra Romani, & Carthaginesi, tutti quegli, che si ritrouaro de suoi con i Carthaginesi, fece morire parte crocifissi, & a parte mozzar le mani, il medesimo leggesi, che fece Fabio contra quegli che seguitando le parti Romane, si ribellauano, à Carthaginesi, onde parmi pur al tempo d'hoggi grande inconueniente, che i soldati, che fuggono da uno esercito all'altro, siano di ciò poco puniti: perche cessando la guerra, quegli se ne ritornano a casa, ne piu se ne parla, come se eglino non hauessero mai fatto altro. & ueramente questi tali deurebbono essere da tutti gastigati: che si come sono traditori in uno, cosi saranno anco traditori nell'altro.

Terribile gastigo che Scipione Africano dette a soldati suoi che foro ritrouati con carthaginesi.

Paolo Emilio con seuera Giustitia, hauendo superato Perseo Re di Macedonia, tutti quegli, che ritrouò de' suoi nel campo nemico, fece uccidere da gli Elefanti giudicandogli indegni di morire per le mani de gli huomini. Quel Scipione, che distrusse Carthagine, condannò egli anco tutti quei fuggitiui, che potè hauere,

Giustitia di Paolo Emilio contra quei soldati, che foro ritrouati nel campo del Re Perseo

Il minore Africano condannò tutti i Romani fuggitiui a esser diuorati dalle fiere.

alla

alla morte, & ad essere deuorati dalle fiere. Da quali esempi ogni generale, Mastro di campo, Colonnello & Capitano, dee imparare a mantenere la giustitia nel suo esercito, & non perdonare a chi incorre in simili errori, & massime a gli inobedienti. Manlio Torquato fece decapitare il proprio figliuolo, ancora che contra nemici uittorioso fosse; per non hauerlo ubbedito, Percioche in un capitano dee esser piu il riguardo del Publico bene, che della particolare sua priuata uita. Papirio Dittatore, perche Quinto Fabio hauea contra l'ordine suo combattuto con nemici, uolea in ogni modo, ch'egli morisse. Augusto Cesare per essere stato disubedito dalla sua Decima legione, quella ignominiosamente cassò, & era tale quel cassamento, che parea una infamia horrenda tra gli altri soldati. Doue manifestamente si uede, quanto sia cara l'obedienza in un'esercito; laquale suole esser causa (mediante il gastigo) che i soldati si contengono dalle uiolenze, rapine, & altre inhoneste licenze; & fa che i capi siano temuti & rispettati, & ubediti. Auidio Cassio uolendo riformare la militia de' suoi, ch'era corrotta ordinò, che tutti quei soldati, che haueano rubbato nel paese, oue egli si trouaua, fossero Crocifissi, dal cui terrore eglino si contennero poi, ritornando all'usato ordine. Alessando, Seuero riprese crudelmente alcuni soldati, che lasciando il solito camino, corsero altroue a

Manlio Torquato, per l'innobedienza fece decapitare il proprio figlio.

Papirio uolea che Q. Fabio morisse per non hauerlo ubbedito.

Augusto per essere disubedito cassò la decima legione.

Auidio Cassio in che modo riformò la militia corrotta de suoi soldati.

Riprensione di Alessandro Seuero a suoi soldati per il depredare.

Pescennio Negro per un gallo, che fu robbato uolse far morire tutta una camerata di soldati.

depredare. Pescennio Negro per un gallo che fu rubbato a un pouero contadino, uolse fare morire tutta una camerata di soldati, se non fosse stato dal padrone dell albergo interrotto. Però i capitani deuriano sempre tenere i suoi soldati in se uniti, & non permettere (come si fa hoggi) che uadano, non solo a rubbare, mà assassinare: & per uno, che gli uenga, ne uogliono dieci, & questo gli è posto tanto in uso, che pare loro di hauere una entrata ferma, in che non solo i soldati deurebbono essere puniti, ma i Capi istessi, che lo comportano. Perche l'auidità del rubbare spesse uolte priua il capitano della uittoria: & è cosa essecrabile tra quei soldati, che aspirano all'honore. Et deonsi anco gastigare quei del paese, che tentano di corrompere i Commissarij & i forieri: percioche da questo ne nascono mille inconuenienti, che molte uolte a soldati, che deuriano alloggiare per tempo, conuiene allontanarsi & alloggiando tardi riceuere infiniti disagi, & i terrazzani pigliano poi ardire contra soldati nelle cose, che occorrono per seruitio del loro Prencipe, uedendo chiaramente, che queste rubbarie inhoneste, non possono se non apportare biasimo, & scorno. Però Aureliano Imperatore fu istimato in questo sopra ogn'altro saggio & prudente, ch'essendogli scritto il disordine, che commetteua il suo esercito, uietò per una sua lettera mandata ad un suo luogotenente, che non solo i soldati si guar-

L'auidità del rubare spesse uolte priua il capitano della uittoria.

Aureliano Imperatore uietò per scritto al suo esercito il rubbare con altri enormi eccessi.

si guardassero dal rubbare, delle subornationi, sforzamenti, & da altre lasciuie, mà da tutti quegli errori, che potessero succedere alla giornata in un campo: ordine ueramente degno d'un tanto Imperatore: &, che è più, hoggi conuerrebbe, che si osseruasse, che per il passato: poi che la militia per difetto d'ingordi ministri è diuenuta una uituperosa mercantia nel mondo, & non più degna di quella passata gloria, di che gli antichi Romani foro adorni tanto, onde a nostra grandissima uergogna, bisogna che i Christiani, iquali deurebbono esser specchio de gli altri, hoggidì piglino esempio da Turchi, & da Mori; iquali mentre stanno nel paese amico, non pur toccano una minima fronde, che non si paghi, mà non si muouono anco da gli ordini loro senza isspressa licenza de' suoi superiori, usando una lodata continenza sì nel uiuere, come nell'astenersi dall'altrui, eccetto nel paese nemico. A quai disordini è ubbligato tanto il generale, quanto il Mastro di campo a Prouederci, & rimediarci con una seuerissima Giustitia, & massime nelli sforzamenti, che si commettono da immoderati soldati. Macrino Imperatore fece morire due suoi soldati, che haueano isforzato una fante d'un suo hoste, facendo aprire due buoi: & in cadauno fece mettere il suo malfattore dentro, & sotterrargli sino alla gola uiui, di modo che putrefacendosi quella carne, generaua uermi, da quali quei miseri eran mangiati; giustitia hor-

La militia e diuentata mercantia, & non piu degna della passata gloria.

Continenza de turchi & mori nel paese amico.

Horrenda giustitia di Macrino Imperatore contra dui soldati che haueano isforzato una fante d'uno hoste.

rendissima certo, & che hoggi in Francia si osserua uerso di quei, che commettono contra il loro Re qualche scelerato effetto. Ne si marauigliano Italiani, ma più Spagnuoli, & Francesi se la loro militia pate al presente difetto, perche da suoi soldati, più che da altri si sentono queste horridezze crudeli. Essendo gli anni passati in Pauia alcune compagnie di caualli leggieri, uno di quelli hebbe con mille insulti ardire d'isforzare una donna in quella città; nella quale non pur non ne fu fatta giustitia, mà, che è peggio, posto il peccato in burla. In Alessandria poi certi Spagniuoli non si contentarono di usare con quelle donne, che gli alloggiauano in casa, tutte quelle sceleratezze che potero, mà non si satiarorno di leuargli l'honore, & oltre percuotendole rubbarle del loro poco hauere. I caualli feretti, che foro fatti uenire di Germania contra Francesi, in Casalmaggiore che fecero eglino? che dopo molti rubbamenti, & isforzamenti di donne, forono necessitati quei della terra uccidendone molti, cacciargli (armata mano) uia. Francesi mẽtre hebbero Milano in potere, quanti insulti commisero contra le donne, & hor quante in altre parti, & quante nel Piemonte, che a uolerle raccontare tutte si farebbe iscurire il Sole, a quai insulti tutti, non pur ui fu prouisto, mà ne fatto segno di gastigo, cose che apportano poco honore a loro Regi. I quai essendo ambi giusti, so che se ne hauessero hauuto notitia, che ui haurebbono

Descrittiõe de diuerse sceleratezze usate a tempi nostri, da diuersi nationi.

rebbono

rebbono prouisto con quella memorabile giustitia, che'l caso haurebbe ricercato, purgando il mondo di questi Scironi & Procusti, c'hoggi in guisa de soldati regnano; & che a loro piu biasimo, che riputatione apportano, usando quella memorabile giustitia contra questi tali, che Aureliano Imperatore usò contra un suo, che hauea commesso uiolentemente adulterio con la moglie d'un suo hoste; che lo fece per i piedi legare alle cime di due grandi alberi, piegate per forza; & poi lasciate andare in alto: dalla cui forza quello infelice fu in due parti diuiso, a tal, che ogni albero hebbe il suo pezzo. con il qual modo egli purgò quella tanta commessa sceleraggine. Et di qui nasce, che i popoli sdegnati di queste crudeltà impunite, sono constretti desiderare, quel, che eglino odiano, & bramare per soccorso l'inimico istesso, ueggiendo co' capi, generali & primarij ufficiali de gli eserciti tutti in una medesima rete inuiluppati, & la militia non hauere altro, che'l nome: e l'apparenza, & non l'effetto, i segni ueramente che dimostrano, che lo stato presente non può piu durare, che gli è forza si riformi ò si dissolua. Essendo nati tanti abusi nella militia, che sono di quella un uitupero ispresso, che appena un soldato è diuenuto per fauore, & non per uirtù, & per ualore, Capitano, che uuole essere colonnello, & generale: ne sa, che sia quell'ufficio: & se per sorte accade, che egli uada, ò

Horreuole giustitia di Aureliano Imperatore contra uno che hauea isforzato la moglie d'un hoste.

sia mandato intorno a qualche Bicocca, & che si pigli, diuiene tanto arrogante, & insolente, che gli pare esser disubito un Pompeo, un Marcello, ò un Cesare; & uuole incontanente, che si iscriuano le sue historie, come se egli hauesse uinto il Regno di Dario, ò quel di Troia: ouero tolto l'Imperio a Greci, poca consideratione loro, & di quei scrittori, che incorrono in cotesti errori, defraudando il dritto dell'historia, che suole caminare per la uia della uerità, & non della bugia, che tale si depinge ne' loro scritti Liberale, Magnanimo, giusto & continente, che è poi il piu auaro, ingrato, ingiusto & rubbatore che si troui. & tutto auuerrà per un centinaio di ducati, ò per altro simile dono, che se gli porge: lequai cose fanno, che gli huomini da questi corrotti diuengono Cethegi, & Parasiti tutti. Non però coloro, che hanno l'animo talmente adorno di quelle uirtù, che ne sogliono rendere immortali, & che non si lasciano da queste subornationi uincere, & legare: come sono il S. Lodouico Dolce, il S. Luca Contile, Paolo Manutio, il Caro, il Domenichi, il Tasso, & il Ruscelli, che serbando il candore della limpidezza dello spirto, si conformano co i successi del tempo, & fanno restare con gli altrui fatti i loro scritti eterni, oltre molti altri dotti ingegni, che per tutta Italia sono. E qui facendo a tanta mia digressione fine, dico che tutte le uolte che un Capitan Generale, ò un Mastro di Campo non

Gli huomini da i doni corrotti sogliono diuenire Cethegi, & parasiti.

osseruarà

osseruarà i suddetti miei ricordi, che difficilmente, ò mai non potrà hauere honore della sua Impresa, perche la uirtù d'un huomo non consiste nell'incominciare, & ordinare una cosa, ma nel finirla con quella prudenza, che ui si ricerca. però continouamente deono stare ambi uigilanti, & auueduti nelle loro attioni, disponendo sempre la uita in quelle fatiche & esercitij, che l'ufficio d'ambi dui richiede. Percio, che indegno della militia è istimato quel capitano, ò quell'ufficiale, che constringe i suoi soldati alle fatiche, & egli poi si giace in ocio, & in piacere, effetti alla uirtù dell'huomo contrarij assai: & massime a quegli ch'aspirano all'honore del mondo, & alla perpetua gloria della uita.

La uirtù d'un huomo non consiste nell'incominciare una cosa, ma nel tenirla con prudenza.

Indegno della militia è istimato quel capitano, che astringe i suoi soldati alle fatiche, & egli poi stassi in piacere.

Et perche Eccellentiss. S. mio) conosco hauer passato piu oltre il segno, di quello, che'l pensier mio non era, parmi hormai tempo di dare fine à si lungo ragionamento: nel quale mi sono allargato assai, solo per toccare minutamente tutte quelle parti, che a tale ufficio conuengono, & che anco a un generale appartengono: Essendo questi dui ufficij (da quali il reggimento d'uno esercito dipende) si necessarij nella militia, come sono, & senza de quali non si può fare, & tanto piu hora, che ella si ritroua Generale del Magnanimo Re de Inghilterra, contra del Duca di Ferrara: nella cui guerra mi rendo sicuro che questi miei auertimenti non saranno ingrati. onde gli ho uoluti mandare a uostra

Eccellentia ſupplicandola, che ſi come ſin'hora l'hà dimoſtro in coteſta guerra quella accortezza, & prudenza; che in un generale d'un tanto Re s'acconuiene, uoglia con gli honorati ſuoi fatti aggradirgli, & da quegli ſcegliерne quelle parti, che da lei giudicaranſi degne, & del rimanente poi gratificarne il uolgo: perche queſto diſcorſo ho ſolamente fatto (hauendo a durare in lunga la guerra) perche habbia a deſtarla ad hauere nel ſuo eſercito un Maſtro di campo, che ſia tale, qual'io lo dipingo; & ſe non tale, ch'almeno ui s'accoſti: per cio che quanto importi, credo ch'a giudicioſi di queſto non ſia naſcoſto, iſtimando lodeuole non ſolo ne' generali, mà ne gli iſteſſi Prencipi il ſapere la qualità di queſto grado; delquale anco non è mai ſtato ſcritto, ritrouandoſi infiniti ch' appena il ſanno & meno conoſcono l'importanza ſua; uedendo apertamente, che'l gouerno, e la uittoria d'un'eſercito non conſiſte ne procede da altro, che dal parere, & diſpoſitione de ſaggi Gouernatori, poi che egli è certo, che'l ualore, e la uirtù non ſi miſura con la moltitudine de ſoldati; ma con l'iſperienza de diſciplinati capi, nell'hauere de' quali ogni Prencipe dee apponere ogni ſua cura, per acquiſtare honore, e gloria della ſua impreſa: ſi come ſpero che hauerà uoſtra Eccellentia della ſua. Allaquale la fortuna in felicità aſſecondi quel deſiderio, che per lei, & per chi l'honora, ſi diſia.

Il gouerno & la uittoria d'uno eſercito non conſiſte in altro che nella diſpoſitione de capi.

Il ualore, & la uirtù non ſi miſura con la moltitudine de' ſoldati, ma con l'iſperienza de' capi.

IL FINE DEL TERZO DISCORSO

REGISTRO.

a h A B C D E F G H.

Tutti sono Duerni.